



COMUNE DI VILAFRANCA IN LUNIGIANA
Provincia di Massa-Carrara

IL PIANO STRUTTURALE

Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 – *Norme per il governo del territorio*

RELAZIONE

FASE PROGETTUALE

Elaborato modificato come da prescrizioni di cui al verbale Pag. 4) della Conferenza tra le Strutture tecniche del Comune di Villafranca in Lunigiana, della Provincia di Massa Carrara e della Regione Toscana del 15/5/2008.

Maggio 2008

Il Sindaco

L'Assessore all'Urbanistica

Ufficio di Piano: Progettisti

Coordinamento Interno (Dirigente Settore Urbanistica)
Collaboratori interni

Dott. Lucio Barani

Geom. Franco Trombella

Arch. Ilaria Attuoni

Arch. Lino Giorgini

Arch. Massimo Laporini

Dott. Geol. Gabriele Borghini

Dott For. Stefano Bandini

Arch. Walter Riani

Arch. Fabrizio Boni

Geom. Paolo Bestazzoni

INDICE

1) OBIETTIVI, FINALITA' E CONTENUTI DEL NUOVO PIANO STRUTTURALE

- 1.1) Gli obiettivi e le finalità del nuovo P.S.
- 1.2) Contenuti ed elaborati del P.S.
- 1.3) Lo Statuto del territorio

2) IL QUADRO CONOSCITIVO

- 2.1) Le conoscenze del P.S.
- 2.2) Le sintesi interpretative

3) CONTENUTI ED ELABORATI DELLA FASE PROGETTUALE

4) LO STATUTO DEL TERRITORIO

- 4.1) Sistemi e sub-sistemi territoriali
- 4.2) Le invarianti strutturali

5) LO SVILUPPO DI VILLAFRANCA

- 5.1) I sistemi funzionali
- 5.2) Le U.T.O.E.
- 5.3) Il dimensionamento
- 5.4) Gli standards urbanistici

6) LA SOSTENIBILITA' DELLO SVILUPPO

- 6.1) Elementi per la Valutazione Integrata
- 6.2) Fragilità ed integrità delle risorse naturali

7) ATTUAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

1. OBIETTIVI, FINALITA' E CONTENUTI DEL PIANO STRUTTURALE

1.1. Obiettivi e finalità del nuovo Piano Strutturale

Il Piano Strutturale (P.S.) è lo strumento della pianificazione territoriale con il quale il Comune di Villafranca in Lunigiana intende promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul proprio territorio.

Il P.S. nel delineare una strategia di sviluppo sostenibile assicura pertanto (così come disposto all'art. 1 della L.R. 1/2005) *la salvaguardia ed il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento di essi, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.*

Si precisa che in riferimento ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza dei diversi soggetti istituzionali interessati al governo del territorio, Il P.S. è redatto in coerenza con i quadri conoscitivi e in conformità con i quadri propositivi del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa Carrara, tenendo a riferimento gli obiettivi e le finalità fondamentali indicate dalla L.R. 1/2005 (Capo I).

Coerentemente con quanto espresso nella deliberazione di avvio del procedimento, il P.S. persegue come obiettivo fondamentale lo sviluppo ordinato del territorio comunale, indirizzato a realizzare un modello sociale ben strutturato, partecipato, razionale, giusto e attento all'interesse pubblico ed alle necessità di tutta la cittadinanza; preservando e valorizzando le risorse essenziali del territorio e privilegiando il metodo del recupero di fronte alla possibilità di utilizzare nuovi spazi di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali.

In particolare gli obiettivi posti a fondamento del nuovo P.S., come sopra anzidetto, derivano da quelli descritti nella Relazione programmatica per l'avvio del procedimento di variante al P.S. di cui alla citata D.C.C. 65/2004 e di seguito descritti:

- 1) Favorire lo sviluppo sostenibile; in quanto obiettivo di carattere generale, che impronta di sé la stessa "vecchia" L.R. 5/95 e la nuova L.R. 1/05 e conseguentemente tutti i modelli di pianificazione da questa introdotti, si può osservare che sostanzialmente da esso discendono tutti gli altri obiettivi indicati;
- 2) Villafranca "Città internazionale del Golf"; attraverso questa infrastruttura, concepita come una proposta turistico-sportiva integrata, verranno valorizzate ed integrate, in un unico processo di valorizzazione territoriale, le numerose "risorse" presenti (centri storici di Filetto e Malgrate, centri sportivi di Villafranca e le varie "emergenze" presenti);
- 3) Recupero e riqualificazione dei centri storici; è previsto un sistema di azioni volto alla tutela e alla riscoperta dei valori culturali, nell'accezione più ampia, tesi alla rivitalizzazione e alla "crescita" dei borghi;
- 4) Ricucitura del tessuto urbano; mediante la riqualificazione dei contesti urbani disaggregati, attuata con interventi realizzativi in termini di dotazione di standards e servizi, si vuole rendere fruibile ed armonico lo spazio urbano inteso come punto d'incontro e riferimento sociodinamico;
- 5) Nuove aree per insediamenti prevalentemente residenziali; per rispondere efficacemente alle nuove richieste pervenute alla A.C. da parte della popolazione e per favorire la crescita di edilizia agevolata di qualità si interverrà attraverso "ricuciture" dei vari insediamenti;
- 6) Aree produttive; rivisitazione delle attuali aree produttive ed individuazioni di funzioni idonee e compatibili con le attuali esigenze di mercato;
- 7) Riqualificazione e potenziamento delle aree sportive e ricreative; riqualificazione del centro sportivo del capoluogo;
- 8) Nuove strutture sportive; realizzazione di nuove strutture anche di carattere agonistico;
- 9) Selva di Filetto; previsione di una rete al servizio della mobilità leggera e creazione di parco giochi;
- 10) Nuovo casello autostradale e viabilità in sponda sinistra del Magra;
- 11) Presidio sanitario di primo soccorso;
- 12) La messa in sicurezza di abitanti e territorio, in considerazione delle risultanze degli studi dell'ambito idro-geo-lito-morfologico che evidenziano numerosi casi di fragilità territoriale (in particolare casi di rischio di frana);

13) Il rafforzamento delle attività economiche esistenti e la promozione, in particolare, di quelle turistico-ricettive e della vocazione del territorio alla residenza stabile e temporanea di qualità, legate in modo particolare alla presenza delle testimonianze della storia locale e alle qualità ambientali;

14) L'applicazione dei principi della bio-architettura e del risparmio di energia e risorse.

Il P.S. in funzione degli obiettivi generali sopra indicati individua azioni e strategie progettuali che permettano inoltre di realizzare quanto sopra auspicato.

1.2. Contenuti ed elaborati del P.S.

I contenuti del P.S. sono quelli indicati all'art. 53 della L.R. 1/2005: quadro conoscitivo, verifica delle prescrizioni del P.T.C. e del P.I.T., obiettivi da perseguire, sistemi e sub-sistemi, elementi per la valutazione integrata, indirizzi e parametri per la parte gestionale, indirizzi programmatici per l'attuazione, salvaguardie, statuto del territorio.

La presente relazione di piano è impostata seguendo le disposizioni della legge regionale citata e ai vari paragrafi sono trattati gli argomenti indicati, ad esclusione del Quadro Conoscitivo, per il quale si invia alla specifica relazione, che è da intendersi parte integrante della presente.

Si riporta di seguito l'elenco degli elaborati che compongono il P.S., come indicati anche all'art. 2 delle Norme di attuazione:

◆ a) Quadro conoscitivo:

a.1) Relazione (comprendente tabelle statistiche e analisi storica);

a.2) Parte cartografica, la quale è articolata nelle seguenti tavole:

TAV. 1 - Corografia generale (sc. 1:100.000);

TAV. 2 - Inquadramento territoriale (sc. 1:10.000);

TAV. 3 - Infrastrutture a rete e puntuali (sc. 1:10.000);

TAV. 4 - Carta dei Vincoli (sc. 1:10.000);

TAV. 5 - Carta della pianificazione sovraordinata (sc. 1:10.000);

TAV. 6 - Emergenze storico/naturalistiche (sc. 1:10.000);

TAV. 7 - Carta dell'uso del suolo (sc. 1:10.000);

TAV. 8 - Unità di paesaggio (sc. 1:10.000);

TAV. 9 - Carta dei fattori inquinanti e degli elementi sensibili (sc. 1:10.000);

TAV. 10 - Sezioni di censimento ISTAT, unità elementari e standards (sc. 1:10.000);

TAV. 11 - Il P.S. vigente - Sistemi e sub-sistemi territoriali (sc. 1:10.000);

TAV. 12 - Il P.S. vigente - Salvaguardie storico-ambientali e invarianti (sc. 1:10.000);

TAV. 13 - Il P.S. vigente - Le U.T.O.E. (sc. 1:10.000);

a.3) Studi geologici, i quali sono articolati nei seguenti elaborati:

Carta Geologica (sc. 1:10.000);

Carta Geomorfologia (sc. 1:10.000);

Carta Idrogeologica (sc. 1:10.000);

Carta Litotecnica (sc. 1:10.000);

Carta della pericolosità geomorfologia (sc. 1:10.000);

Carta della pericolosità idraulica (sc. 1:10.000);

Carta della pericolosità (sc. 1:10.000);

Carta della fattibilità (sc. 1:10.000);

Relazione geologica;

Relazione dei dati di base e dei pozzi;

Normativa di riferimento;

a.4) Rapporto sullo stato dell'ambiente;

a.5) Carte di sintesi:

TAV. 14 - Carta delle criticità e del degrado (sc. 1:10.000);

TAV. 15 - Carta dei valori e delle emergenze (sc. 1:10.000).
Naturalmente fanno parte del Q.C. anche tutti gli elaborati che compongono il vigente strumento urbanistico i quali non verranno citati in questa sede per brevità;

◆ **b) Progetto:**

b.1) Relazione di sintesi del quadro progettuale;

b.2) Valutazione Integrata, composta da *Elaborato A – La Valutazione integrata* ed *Elaborato B – La relazione di sintesi*;

b.3) parte normativa, composta da *Norme per il governo del territorio, Allegato A: Schede Invarianti Territoriali, Elaborato B: Schede norma UTOE*;

b.4) Parte cartografica, la quale è articolata nelle seguenti tavole:

Tav. 1 – Statuto del territorio: Invarianti strutturali, (sc. 1:10.000);

Tav. 2 – Statuto del territorio: Sistemi e sub-sistemi territoriali, (sc. 1:10.000);

TAV. 3 a – Azioni di trasformazione: Sistema funzionale per l'ambiente e U.T.O.E. (sc. 10.000);

TAV. 3 b – Azioni di trasformazione: Sistema funzionale per la crescita economico-culturale-sociale. U.T.O.E. (sc. 10.000);

Tav. 4 – Azioni di trasformazione: Criticità territoriali e mitigazione degli impatti, (sc. 1:10.000).

1.3. Lo Statuto del territorio

La L.R. 1/2005 definisce come *strumenti della pianificazione territoriale* (ex art. 9) il P.I.T., il P.T.C. ed il P.S.

Con le nuove *Norme per il governo del territorio* il contenuto dei citati strumenti della pianificazione territoriale si arricchisce di una specifica parte denominata "*Statuto del territorio*" (art. 5, L.R. 1/2005) che unitamente alla "*Strategia dello sviluppo*" costituisce la struttura stessa degli strumenti sopra richiamati e una delle principali novità introdotte dalla legge.

La legge elabora in modo più complesso lo statuto del territorio e le invarianti strutturali (art. 4, L.R. 1/2005) dedicando specifiche definizioni in appositi articoli e richiamandone i contenuti tecnici e regolativi in più passaggi che ne definiscono anche il peso e il ruolo all'interno dei diversi strumenti di pianificazione.

In particolare il nuovo disposto normativo definisce le "**invarianti strutturali**" come "*...le risorse, i beni e le regole relative all'uso, individuati dallo statuto del territorio, nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime, da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile.*"

Si definisce prestazione derivante dalla risorsa essenziale il beneficio ricavabile dalla risorsa medesima, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile..." (art. 4, commi 1 e 2, L.R. 1/2005).

Lo **statuto del territorio**, invece, "*... assume e ricomprende le invarianti strutturali quali elementi cardine dell'identità dei luoghi, consentendo in tal modo l'individuazione, ad ogni livello di pianificazione, dei percorsi di democrazia partecipata, delle regole di insediamento e di trasformazione nel territorio interessato, la cui tutela garantisce, nei processi evolutivi sanciti e promossi dallo strumento di pianificazione territoriale lo sviluppo sostenibile. ...*" (art. 5, comma 2, L.R. 1/2005).

Gli strumenti della pianificazione territoriale contengono inoltre la definizione degli obiettivi, degli indirizzi e delle azioni progettuali strategiche, ai diversi livelli di competenza e di specificazione, tenendo conto dello statuto del territorio. A tal fine, ogni strumento di pianificazione territoriale definisce i criteri per la verifica di compatibilità di ogni altro atto di governo del territorio, eventualmente previsto per l'attuazione dello strumento medesimo, con il nucleo di regole, vincoli e prescrizioni derivanti dallo statuto del territorio.

In questo quadro lo statuto del territorio di livello regionale ha inoltre valore di Piano Paesaggistico e ha contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42).

Il P.S., sulla base delle indicazioni dello strumento di pianificazione territoriale provinciale è quindi anch'esso costituito da una parte a contenuto statutario e una parte a contenuto strategico. La prima parte contiene lo "*Statuto del Territorio*" comunale che individua e definisce (art. 53, comma 1, L.R. 1/2005):

- la struttura identitaria del territorio comunale definita attraverso l'individuazione dei sistemi e dei sub-sistemi territoriali e funzionali e delle relative risorse;
- le "invarianti strutturali" (art. 4) che rappresentano le funzioni e prestazioni irrinunciabili (non negoziabili), di specifici contesti o elementi territoriali, che devono essere garantite secondo il principio dello sviluppo sostenibile e della riproducibilità delle risorse;
- i principi del governo del territorio;
- la disciplina del paesaggio in attuazione del piano di coordinamento territoriale (piano paesaggistico);
- le aree e gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico (ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio).

La seconda parte (art. 53, comma 2, L.R. 1/2005) delinea invece le strategie dello sviluppo territoriale comunale ed in particolare:

- indica gli obiettivi e gli indirizzi per la programmazione nel governo del territorio;
- definisce le dimensioni massime sostenibili degli insediamenti nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari per le unità territoriali organiche elementari, sistemi e sub-sistemi (territoriali e funzionali);
- definisce le unità territoriali organiche elementari per assicurare un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale;
- definisce i criteri e la disciplina per la progettazione degli assetti territoriali;
- definisce gli interventi da realizzare mediante i piani complessi;
- definisce i criteri di individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado;
- definisce la disciplina della valutazione integrata;
- indica le misure di salvaguardia, di durata non superiore a tre anni, da rispettare sino all'approvazione o all'adeguamento del regolamento urbanistico.

La riforma della legge delinea pertanto una struttura del Piano meno flessibile e più complessa, maggiormente prescrittiva relativamente ai contenuti statutari che dialoga necessariamente con gli altri strumenti della pianificazione, partendo dal riconoscimento delle risorse territoriali e ancorando i contenuti progettuali a quadri conoscitivi condivisi e validati da tutti i soggetti, in modo da perseguire un modello di governo del territorio pienamente corrispondente alla definizione di legge.

Secondo questo nuovo orientamento legislativo, pianificare il territorio rilancia evidentemente il ruolo e le funzioni attribuite al quadro conoscitivo inteso come un articolato sistema di analisi (individuazione, definizione, classificazione e valutazione) dell'insieme complesso delle risorse (essenziali), del loro grado di vulnerabilità e riproducibilità, nonché delle loro reciproche relazioni.

Pianificare il territorio esclude pertanto di ridurlo alle sole componenti ambientali, ai temi dei beni culturali e del paesaggio o di riproporre l'urbanistica intesa come esclusiva disciplina regolativa del regime dei suoli. Al contrario il modello di governo del territorio così delineato tende a coniugare sostenibilità ed efficienza, dove allo strumento della Pianificazione Territoriale (P.S.) è affidata una prospettiva lunga durata con la quale definire le certezze, gli elementi saldi e le connessioni profonde che condizionano le azioni umane del territorio (forma costitutiva – orizzonte strategico), mentre all'atto di governo del territorio (Regolamento Urbanistico) è affidata una prospettiva temporale breve, flessibile e lo sviluppo delle potenzialità espresse dal territorio con il P.S..

2. IL QUADRO CONOSCITIVO

2.1. Le conoscenze del P.S.

Come precedentemente accennato, il quadro conoscitivo rappresenta un momento importante per la formazione del P.S. perché esso costituisce la parte fondamentale delle conoscenze relative alle risorse essenziali del territorio da cui discendono gli obiettivi e le successive ipotesi progettuali.

Il Quadro conoscitivo redatto per il nuovo P.S. assume, per queste ragioni, il ruolo centrale e sostanziale dello strumento di pianificazione territoriale ed è conseguente alla approfondita lettura, analisi, indagine ed interpretazione del territorio comunale.

In applicazione ai principi fondamentali delle *Norme per il governo del territorio* contenuti nel Titolo I delle stesse, relativamente al perseguimento della “sostenibilità dello sviluppo”, il quadro conoscitivo si è fatto carico di stabilire ed individuare le componenti territoriali ed i fattori ambientali presenti nel territorio, la loro quantificazione e l’indicazione del grado di vulnerabilità e di riproducibilità. Il disposto normativo richiamato, in questo senso, “obbliga” il quadro conoscitivo di:

- stabilire e giustificare le scelte progettuali di carattere strategico e strutturale;
- dimostrare e misurare la sostenibilità delle trasformazioni previste;
- verificare il rispetto delle disposizioni e finalità fondamentali sul governo del territorio

indicate dalla legge.

Alla luce di tutto ciò si deve intendere il Quadro conoscitivo come presupposto per la formulazione di ipotesi e strategie progettuali.

Per questa ragione il Quadro conoscitivo è stato redatto da un gruppo di professionisti, esperti ed interpreti delle varie dinamiche paesistico-territoriali che caratterizzano Villafranca, i quali hanno studiato gli aspetti naturalico-ambientali (geologici, idrogeologici e idraulici, botanici, faunistici, forestali e agronomici), antropico-culturali (storici, geografici, paesaggistici, insediativi e infrastrutturali) e socio-economici, così come meglio evidenziato negli elaborati relativi alla fase citata a cui si rimanda.

2.2. Le sintesi interpretative

Oltre alle considerazioni sopra esposte, attraverso gli studi preliminari relativi al Quadro Conoscitivo si dovrà evidenziare anche la vocazione alla trasformazione del territorio comunale per poter *giustificare* e verificare se le nuove previsioni sono compatibili con il peculiare grado di sensibilità ambientale.

A tale proposito la parte finale del Q.C. è composta da una serie di elaborati di sintesi che consentono una “pre-valutazione” delle caratteristiche, dei valori e delle criticità presenti a Villafranca.

La prima delle due tavole di sintesi facenti parte del Q.C. riguarda l’individuazione delle criticità presenti sul territorio comunale. Queste sono state individuate attraverso le analisi svolte per la stesura del *Rapporto sullo stato dell’ambiente* (R.S.A.), a cui si rimanda, e mediante la redazione delle tavole grafiche allegate al Q.C.

Tutti questi studi hanno consentito di porre in evidenza le “peculiarità” villafranchesì, che devono essere salvaguardate, le quali sono state suddivise per varie tematiche e che sono state, appunto, sinteticamente riassunte nella Tavola 14 – *Carta delle criticità e del degrado*, secondo le seguenti tematiche:

- criticità e/o vulnerabilità geomorfologia;
- criticità e/o vulnerabilità idraulica;
- criticità presenti nel territorio extraurbano;
- criticità presenti negli insediamenti;
- criticità e problematiche afferenti alle infrastrutture.

In particolare, come si può constatare dalla Tavola n. 14 di sintesi, tra gli elementi di Pressione sono stati individuati i seguenti:

CRITICITA'/VULNERABILITA' GEOMORFOLOGICA:

- frane e movimenti gravitativi;
- cave dimesse;
- discariche di RSU;

CRITICITA'/VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA:

- vulnerabilità degli acquiferi;
- pozzi;

CRITICITA'/VULNERABILITA' IDRAULICA:

- aree storicamente inondate;
- aree a pericolosità elevata;

CRITICITA' AREE URBANE:

- impianti produttivi inutilizzati;
- aree degradate (depositi e discariche di inerti);

CRITICITA' TERRITORIO EXTRAURBANO:

- formazioni boschive alloctone;
- pascoli erborati;
- aree marginali in via di abbandono;

CRITICITA INFRASTRUTTURALE:

- autostrada;
- viabilità principale;
- ferrovia;
- tralicci ENEL e cavi alta tensione;
- sottostazione elettrica ENEL;
- depuratori.

Per quanto riguarda, invece, le categorie di risorse che rappresentano “i valori”, queste dovranno essere opportunamente tutelate attraverso azioni che possono essere ricondotte alle strategie contenute negli Indicatori di risposta di cui al R.S.A., a cui si rimanda per maggiori dettagli, e che si tradurranno in norme e prescrizioni per il P.S. e per il successivo R.U.

Dalla Tavola n. 15 di sintesi – *Valori ed emergenze*, tra gli elementi di “pregio” sono stati individuati i seguenti:

GEOLOGIA ED IDROGEOLOGIA:

- rete idrografica principale;
- pozzi;
- sorgenti;

AREE DI PARTICOLARE VALORE NATURALISTICO E AMBIENTALE

- formazioni boschive e seminaturali;
- formazioni rurali e marginali;
- aree a prevalente e diffusa naturalità;
- aree ad elevata coesione paesistica;

INSEDIAMENTI E BENI CULTURALI:

- nuclei storici;
- principali beni storico culturali (invarianti);

ATTREZZATURE PUBBLICHE:

- attrezzature di interesse generale;
- attrezzature scolastiche;

- verde attrezzato e impianti sportivi;

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA':

- autostrada;
- rete viaria principale;
- ferrovia;
- parcheggi e aree di sosta;

AREE PROTETTE:

- A.N.P.I.L.;
- Chiesaccia.

Il risultato dell'esame propedeutico di queste problematiche è ben rappresentato anche nel *Rapporto sullo Stato dell'ambiente* e si tradurrà – come sopra più volte evidenziato - in “risposte” operative a livello di normative di P.S. e di R.U. finalizzate:

a) per quanto riguarda la situazione esistente, alla eliminazione e/o riduzione degli impatti;

b) per quanto riguarda la situazione futura, legata alle previsioni di progetto, alla eliminazione e/o riduzione ex ante delle problematiche generate ex novo.

In sostanza le strategie che si dovranno perseguire dovranno esser volte alla eliminazione, mitigazione o riduzione degli impatti conseguenti alle “pressioni” esercitate attualmente sul territorio e alle nuove previsioni insediative/infrastrutturali connesse con le future scelte progettuali e contestualmente perseguire obiettivi di tutela, enfaticizzazione e miglioramento delle peculiarità “positive” attualmente presenti.

3. CONTENUTI ED ELABORATI DEL QUADRO PROGETTUALE

Il P.S. comprende, secondo la doppia articolazione prevista dalla legge regionale, lo *Statuto del territorio* comunale, ovvero *l'identità del territorio* definita attraverso l'individuazione di sistemi e sub-sistemi territoriali e le invarianti strutturali e la *Azioni di trasformazione* mediante la definizione del dimensionamento sostenibile, l'individuazione di sistemi e sub-sistemi funzionali e delle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.).

Il P.S. garantisce inoltre la sostenibilità delle azioni strategiche mediante la disciplina della *Valutazione integrata* degli effetti territoriali, ambientali e socioeconomici e le disposizioni per la tutela della fragilità e dell'integrità delle risorse naturali del territorio.

Il Quadro progettuale, così come il Quadro conoscitivo, è definito mediante l'ausilio di elaborati grafici e cartografici. In particolare la disciplina e le disposizioni normative sono contenute nell'elaborato "*Norme per il governo del territorio*", le quali sono strettamente correlate alle seguenti cartografie progettuali:

TAV. 1 - *Statuto del territorio: Invarianti Strutturali* (scala 1:10.000);

TAV. 2 - *Statuto del territorio: Sistemi e sub-sistemi territoriali* (scala 1:10.000);

TAV. 3a - *Azioni di trasformazione: Sistema funzionale per l'ambiente e U.T.O.E.* (scala 1:10.000);

TAV. 3b - *Azioni di trasformazione: Sistema funzionale per la crescita economico-culturale, sociale e U.T.O.E.* (scala 1:10.000);

TAV. 4 - *Azioni di trasformazione: Criticità territoriali e mitigazione degli impatti* (scala 1:10.000).

Con la finalità di favorire una facile ed efficace lettura delle disposizioni, l'articolato e la struttura delle norme risultano organizzate in modo da trovare diretta corrispondenza con gli elaborati cartografici e pertanto agli elementi rappresentati nelle carte elencate corrispondono specifici Titoli e Capi nelle stesse norme.

Vi è pertanto una simmetria, o meglio una diretta corrispondenza terminologica, tra elaborati cartografici e disposizioni normative come si può evincere esaminando gli stessi elaborati.

Per gli argomenti aventi specifiche relazioni con contesti territoriali o riguardanti tematiche di particolare interesse strutturale per le quali il P.S. riconosce la necessità di dettagliare disposizioni e prescrizioni maggiormente articolate, argomentate ed efficaci, anche al fine di facilitare una agile e speditiva lettura, le norme rimandano a specifici allegati denominati "schede norma", in particolare:

- Allegato A – *Schede norma delle Invarianti Strutturali*;

- Allegato B – *Schede norma delle U.T.O.E.*

Il quadro progettuale è inoltre corredato della presente relazione di sintesi, dall'elaborato relativo al *Dimensionamento degli insediamenti*, degli elaborati relativi alla *Valutazione integrata* (*La valutazione integrata* e *La relazione di sintesi*). Al quadro progettuale afferiscono inoltre le indagini geologico tecniche di supporto allo strumento di pianificazione territoriale.

4. LO STATUTO DEL TERRITORIO

Le disposizioni normative e le corrispondenti cartografie riferite allo *Statuto del territorio* (Tavv. 1 e 2 del Quadro Progettuale), sono concepite e definite, secondo gli orientamenti metodologici indicati nel precedente capitolo 1, con la finalità di garantire il *genius loci* e multispecificità del territorio di Villafranca. E' per queste ragioni che esse sono tese all'evidenziazione ed all'enfaticizzazione degli elementi e delle componenti territoriali ritenute costitutive di "luoghi" aventi caratteri di omogeneità e peculiarità e che nel loro complesso consentono di *rappresentare* efficacemente l'ambito oggetto di studio.

Appare importante sottolineare che proprio per il valore fondativo e costitutivo delle strutture territoriali che risultano disciplinate nello Statuto del territorio le disposizioni normative ad esso associate prevalgono sulle altre norme del P.S.

Per quanto riguarda lo *Statuto del territorio toscano*, di cui al Tit. II del P.I.T., inserisce la Lunigiana all'interno del **Sistema Territoriale Locale n. 1** (vedi Tav. 1 del P.I.T.).

Il P.T.C. della Provincia di Massa Carrara inserisce Villafranca all'interno del **Sistema territoriale locale della Lunigiana**.

La disciplina dello Statuto del territorio, secondo le indicazioni di legge, comprende l'ordinamento normativo e la definizione di disposizioni riferiti a due grandi temi della pianificazione territoriale di carattere strutturale. In particolare lo statuto:

- individua e definisce le norme riferite, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale, alle invarianti strutturali (si veda la disciplina di cui alla Parte II, Titolo I delle norme), quali elementi cardine dell'identità dei luoghi, consentendo l'individuazione delle regole di insediamento e trasformazione del territorio la cui tutela garantisce, nei processi evolutivi sanciti e promossi dal P.S. stesso, lo sviluppo sostenibile;

- individua e definisce gli obiettivi, gli indirizzi e le azioni progettuali strategiche riferite all'articolazione del territorio in Sistemi e sub-sistemi territoriali, secondo le diverse categorie di risorse essenziali (indicate dal P.T.C. e particolareggiate con il quadro conoscitivo) da definire in dettaglio nel R.U. e negli altri atti di governo del territorio; nonché il nucleo di regole, vincoli e prescrizioni per l'attuazione operativa delle stesse disposizioni e per la verifica di compatibilità degli atti di governo rispetto alla disciplina del P.S.

Nei paragrafi che seguono vengono meglio specificati e esposti i contenuti descrittivi, normativi prescrittivi relativi alle Invarianti e ai Sistemi territoriali.

4.1. Sistemi e sub-sistemi territoriali

Per sistema territoriale si intende un insieme di ambienti e spazi geografici che si qualificano per continuità e organicità territoriale e presentano strutture di sostanziale omogeneità per caratteristiche morfologiche, sia naturali che artificiali (climatiche, orografiche, vegetazionali, antropiche, culturali, ecc.), costituendo pertanto unità territoriali caratterizzate da un ordine interno e da coerenze facilmente riconoscibili ed identificabili.

I sistemi territoriali insieme alle risorse essenziali che li compongono e caratterizzano, sono indicati e rappresentati nella tavola n° 2 del quadro progettuale; essi sono definiti anche tenendo conto delle prescrizioni e della disciplina del P.T.C. provinciale la cui coerenza è specificatamente argomentate e descritta nelle norme del P.S. e nell'apposito documento di conformità.

I sub-sistemi territoriali sono invece perimetrati sulla base del quadro conoscitivo ed in particolare modo discendono dall'interpretazione della struttura territoriale intesa come l'insieme delle componenti e delle relazioni con cui l'organizzazione dei sistemi locali si manifesta concretamente, nonché dei principali elementi che connotano e caratterizzano il territorio conferendogli una identità tale da distinguerlo da altri con strutture simili.

Il P.S. di Villafranca prevede in particolare la seguente articolazione territoriale. La struttura complessiva del territorio comunale depone a favore della individuazione di due Sistemi Territoriali ben definiti e leggibili:

- il primo comprende il territorio di fondovalle, pianeggiante, attestato sulla Y formata dai due fiumi, Magra e Bagnone, che si uniscono proprio nel centro dell'abitato, e che include la massima parte della popolazione e dei servizi. Questo è stato individuato come Sistema A;

- il secondo comprende la corona collinare che si estende da Nord verso Est fino a Sud, prevalentemente agricolo e boscato, di grande interesse dal punto di vista ambientale, e comprendente un certo numero di frazioni di estrazione agricola e di antica formazione. Questo è stato suddiviso geograficamente in Sistema territoriale collinare nord B1 e Sistema territoriale collinare sud B2.

Alla macrodivisione del territorio in due sistemi corrispondenti a precise caratterizzazioni fisico-ambientali, corrisponde una serie di suddivisioni che emergono da una lettura in scala maggiore del territorio e dalla valutazione degli elementi che ne compongono la struttura, dai sistemi agricoli e forestali, ai fasci di comunicazioni, dalla struttura della popolazione al sistema dell'edificato, dal compendio delle caratterizzazioni ambientali alla concentrazione dei servizi.

Si definiscono così, all'interno di ciascuno dei due Sistemi Territoriali, una serie di Sub Sistemi, di cui la Tav. 2 del Quadro progettuale allegata fornisce efficace lettura, caratterizzati da particolari omogeneità ed affinità non sempre e non solo di tipo storico ed ambientale, ma soprattutto inquadrati nel complessivo disegno della gestione e del governo del territorio. In particolare all'interno dei Sistemi territoriali di cui sopra, sono stati individuati i seguenti sub-sistemi:

1) Sistema territoriale di fondovalle A, suddiviso in:

- Sub-sistema dell'area urbana di Villafranca – A1;
- Sub-sistema di Filetto-La Selva – A2;
- Sub-sistema di Virgoletta-San Rocco – A3;
- Sub-sistema di Mocrone-Malgrate – A4;
- Sub-sistema della piana di Villafranca – A5;
- Sub-sistema del torrente Bagnone e dell'area agricola – A6;
- Sub-sistema del fiume Magra e dell'area contigua – A7;

2) Sistema territoriale collinare nord B1, suddiviso in:

- Sub-sistema di Irola – B1.1;
- Sub-sistema collinare nord – B1.2;

3) Sistema territoriale collinare sud B2, suddiviso in:

- Sub-sistema di Fornoli – B2.1;
- Sub-sistema di Merizzo – B2.2;
- Sub-sistema del fiume Magra e dell'area contigua – B2.3;
- Sub-sistema collinare sud – B2.4.

La disciplina dei Sistemi e Sub-sistemi territoriali, definita all'interno dello statuto del territorio, ha diretta applicazione negli atti di governo del territorio ed in particolare informa e orienta con specifiche disposizioni la costruzione del Regolamento Urbanistico. Per ogni sistema il P.S. definisce infatti obiettivi generali strategici e stabilisce direttive, riferite alle diverse categorie di componenti territoriali (secondo le tipologie indicate dal P.I.T., le indicazioni del P.T.C. e tenendo conto dell'articolazione individuata con le sintesi interpretative) e specificatamente:

- territorio aperto e rurale;
- città ed insediamenti;
- rete infrastrutturale.

Per ogni conseguente sub-sistema territoriale il P.S. indica altresì obiettivi specifici nonché indirizzi, criteri e prescrizioni maggiormente dettagliate per la redazione degli atti di governo del territorio, in coerenza con quanto specificato dal P.T.C. in riferimento alle articolazioni del territorio rurale, agli ambienti e paesaggi locali, al sistema funzionale degli insediamenti e delle infrastrutture.

I perimetri dei Sistemi e Sub-sistemi territoriali individuati dal P.S. sono prescrittivi, dovranno essere individuati e particolareggiati ad una scala di maggior dettaglio nel R.U. e negli altri atti di governo del territorio e conseguentemente potranno subire solo lievi modifiche cartografiche in funzione del passaggio - traduzione di scala e a seguito dell'allineamento a confini geografici o di proprietà certi o facilmente ed inequivocabilmente identificabili.

Di seguito vengono descritti sinteticamente i principali caratteri e le fondamentali disposizioni definite dal P.S. per i due sistemi territoriali:

- SISTEMA TERRITORIALE DI FONDOVALLE (A)

Il sistema di fondovalle, attestato sulla "Y" formata dal Fiume Magra e dal Torrente Bagnone, contiene i maggiori insediamenti abitati e praticamente tutte le infrastrutture di carattere generale, sia a livello comunale che comprensoriale.

Quest'area è caratterizzata dalla massima spinta insediativa e produttiva, unitamente alla presenza di importanti nuclei storici.

Costituiscono principali risorse essenziali che connotano questo sistema:

- le emergenze geomorfologiche e le strutture geologiche dei depositi alluvionali;
- i sistemi idrografici del Fiume Magra e del Torrente Bagnone comprensivi delle sistemazioni idrauliche e degli alvei di naturale esondazione;
- il paesaggio agricolo composto prevalentemente da seminativi con le relative sistemazioni e partizioni territoriali di impianto storico segnate da filari, siepi, muretti e viabilità poderali;

- la struttura urbana costituita dagli insediamenti di Villafranca e relativo centro storico nonché dai nuclei storici/rurali di Filetto, Virgoletta, Mocrone e Malgrate;

- le aree artigianali/industriali di Villafranca;

- la rete infrastrutturale ancorata alla statale della Cisa ed alle varie strade provinciali/comunali, nonché dall'Autostrada della Cisa e dalla linea ferroviaria "Pontremolese".

Anche in questo caso il P.S. definisce, come detto, gli obiettivi generali del sistema territoriale in riferimento alle tipologie di risorse evidenziate, ed in particolare:

- salvaguardia e protezione delle risorse idriche superficiali e sotterranee dall'inquinamento, attraverso misure idonee ad evitare interferenze tra le risorse e le trasformazioni urbanistico edilizie;

- la definizione di strategie rivolte alla incentivazione del riutilizzo del patrimonio edilizio esistente attraverso lo sviluppo economico-produttivo dei settori turistico-ricettivo, ludico-sportivo, artigianale, commerciale e del terziario avanzato;

- l'individuazione e il riconoscimento degli ambiti territoriali dove le lavorazioni umane e le attività agrarie dei luoghi hanno caratterizzato il paesaggio della piana di Villafranca, attraverso azioni di tutela e di supporto delle funzioni in grado di garantire il mantenimento della tipica struttura rurale;

- la riqualificazione delle aree marginali e di frangia dei centri abitati mediante l'eliminazione di eventuali funzioni incompatibili e l'inserimento di nuove qualificanti, attraverso l'incentivazione di interventi di ricucitura e ridisegno urbanistico e la definizione univoca di margini urbani chiari e inequivocabili;

- l'individuazione di corridoi ecologici funzionali lungo la rete idrica superficiale, le zone agricole, le aree marginali e di frangia valorizzando elementi continui del paesaggio quali muri a secco, vecchi tracciati filari e siepi e elementi discontinui che abbiano la funzione di stepping stones (macchie arcorate o cespugliate isolate, pozze d'acqua temporanee o permanenti...), in coerenza con il sub-sistema funzionale delle "Reti e connessioni ecologiche";

- la definizione, per i centri storici e i borghi rurali, di criteri e metodiche per la valutazione del "valore" culturale e ambientale degli edifici e dei relativi spazi di pertinenza – considerati "documenti" materiali dei tradizionali modelli di vita rurale, civile e sociale - finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio;

- l'affermazione del ruolo strategico dei principali centri storici attraverso il miglioramento e potenziamento delle attrezzature generali, dei servizi al cittadino con particolare attenzione per gli spazi verdi e i parcheggi. Allo scopo devono essere garantite le collaborazioni, sia sul territorio sia nell'ambito dell'Amministrazione Comunale, dei settori che si occupano di cultura, lavori pubblici, attività produttive in generale, turismo e commercio;

- la valorizzazione e sviluppo dell'area urbana esistente, mediante l'individuazione di strumenti di programmazione urbanistica capaci di rafforzare e talvolta ricostruire un tessuto socioeconomico a cui devono concorrere come principali fattori il settore commerciale, l'animazione culturale, i servizi direzionali e le attività artigianali tipiche;

- la definizione di politiche e azioni tese a consolidare e promuovere la qualificazione dei centri storici e dei centri abitati, favorendo l'integrazione della residenza con altre funzioni compatibili (commerciali, ricettive e di servizio), in grado di consolidare e migliorare le condizioni abitative dei residenti e incrementare l'offerta turistica;

- la definizione di politiche e soluzioni atte a garantire una migliore qualità delle zone artigianali e produttive che dovrà tendere a garantire una migliore caratterizzazione degli interventi e favorire un impatto ambientale limitato attraverso una più alta funzionalità urbana dei nuovi insediamenti;

- la valorizzazione e il riuso delle strutture produttive dismesse esistenti, sotto utilizzate o male utilizzate, al fine di favorire le potenzialità di sviluppo delle stesse, creando le premesse per un loro complessivo miglioramento qualitativo, maggiormente compatibile con l'ambiente circostante, e un loro eventuale ampliamento rispetto alle previsioni odierne, per dare prioritariamente risposta ad industriali, artigiani, piccola impresa e commercio;

- il miglioramento della rete di comunicazione;

- il recupero, l'ammodernamento e il potenziamento delle attrezzature pubbliche, socio-culturali e per i servizi di base. In questo quadro dovranno essere perseguite tutte le azioni tese a favorire la riqualificazione dei manufatti di pregio architettonico, a garantire lo spostamento degli impianti ritenuti incongrui rispetto al contesto territoriale, ad assicurare il consolidamento delle funzioni di aggregazione e coesione sociale;

- la realizzazione del campo da golf e strutture connesse, finalizzata alla creazione di un polo turistico/sportivo/turistico ricettivo, il quale concorrerà alla differenziazione/potenziamento dell'attuale offerta sportiva, al recupero di fabbricati di pregio, alla realizzazione di strutture ricettive, alla creazione di nuovi posti di lavoro, alla definizione di sinergie rivolte alla fruizione del territorio comunale dagli utenti del golf;

- SISTEMI TERRITORIALI COLLINARI NORD (B1) E SUD (B2)

Il sistema territoriale collinare è suddiviso nei sistemi posti a nord (B1) e a sud (B2) rispetto al centro di Villafranca.

E' caratterizzato dalla prevalenza della struttura agricola e boschiva, con nuclei storici in netto degrado; dovrà essere assoggettato a norme che tendano alla riqualificazione della produttività del territorio aperto ed al recupero delle condizioni abitative delle singole unità edilizie e dei nuclei complessivamente, compresi gli incrementi volumetrici ed i cambi di destinazione d'uso, come descritto nelle schede normative delle relative UTOE.

In particolare il Sistema Agricolo Collinare Nord si caratterizza per la struttura orografica e morfologica sostanzialmente unitaria, formata da un complesso collinare boscato, con alcuni insediamenti agricoli sparsi (Villa di sopra e di sotto, Numbria di sopra e di sotto, Irola e Casola). Il Sistema Agricolo Collinare Sud è caratterizzato per la struttura orografica e morfologica più "dolce" rispetto al precedente, è lambito dalle principali infrastrutture viarie, è ricco di boschi e aree agricole con insediamenti sparsi (Merizzo, Fornoli).

Costituiscono principali risorse essenziali che connotano questo sistema:

- il paesaggio vegetale composto prevalentemente dalla diffusa estensione dei boschi nonché dalla presenza residua delle attività e delle sistemazioni agricole tradizionali;

- le presenze faunistiche con particolare attenzione per quelle di interesse conservazionistico e i relativi habitat;

- i nuclei rurali;

- la rete infrastrutturale costituita dalla viabilità di collegamento che partendo dalla Strada Statale della Cisa serve le varie località, unitamente a quella di impianto storico costituita dalla maglia di mulattiere, sentieri e percorsi di collegamento e attraversamento della Lunigiana;

- la rete idrografica.

Il P.S. definisce, come detto, i seguenti obiettivi generali del sistema territoriale in riferimento alle tipologie di risorse evidenziate, ed in particolare:

- la difesa idrogeologica, finalizzata alla prevenzione dei dissesti e delle calamità naturali, nonché la valorizzazione ambientale del Fiume Magra e dei suoi principali affluenti, mediante la prioritaria tutela degli equilibri ecosistemici, al fine di superare la logica

dell'emergenza e ricondurre il corso d'acqua al ruolo di primaria importanza paesaggistico-ambientale che gli compete;

- la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali che caratterizzano il paesaggio villafranchese e che costituiscono elementi di grande interesse conservazionistico e di potenziale attrattiva da parte del turismo naturalistico ed escursionistico;

- il sostegno all'attività produttive tipiche del territorio rurale attraverso la promozione di attività compatibili tali da garantire gli equilibri ecosistemici nonché a favorire il presidio stabile sul territorio con il mantenimento e il ripristino delle risorse vegetazionali, ambientali e delle sistemazioni agrarie;

- lo sviluppo e la piena applicazione della disposizioni regionali sul territorio rurale favorendo

specifiche opportunità per l'insediamento e la realizzazione di nuove strutture produttive ad uso agricolo nelle aree collinari;

- la definizione di norme per la valorizzazione, il riuso e la trasformazione del patrimonio insediativo diffuso ed in particolare degli edifici rurali ed ex rurali (costituendo occasioni di crescita economica con attività legate al turismo sostenibile e a quelle ricreative a basso impatto ambientale), anche allo scopo di salvaguardare l'equilibrio del paesaggio ed il presidio sul territorio;

- la definizione, per i centri di antica formazione, di criteri e metodiche per la valutazione del "valore" culturale e ambientale degli edifici e dei relativi spazi di pertinenza – considerati "documenti" materiali dei secolari modelli di vita rurale, civile e sociale - finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio;

- la definizione di politiche tese a favorire l'inserimento di servizi e attività nei centri di antica formazione che in sinergia con attività e servizi alle persone, contribuiscano alla ricostituzione del tessuto economico e sociale dei paesi, di supporto anche alla eventuale permanenza turistica;

- la definizione di politiche tese alla valorizzazione dei beni pubblici e di uso pubblico con particolare riferimento ai beni collettivi di uso civico promuovendo la partecipazione e il coinvolgimento della popolazione e delle comunità locali;

- la tutela e valorizzazione delle attività culturali all'interno dei centri antichi e nei nuclei sparsi, attraverso la realizzazione, mediante il recupero del patrimonio edilizio non utilizzato e delle aree maggiormente degradate, di punti di aggregazione spaziale e sociale;

- l'attivazione di circuiti e modalità per la promozione e fruizione turistica del territorio e per il tempo libero che integrino e qualificano le attività e i percorsi locali con particolare riguardo al recupero e valorizzazione dei principali itinerari storici;

- il miglioramento della viabilità locale e l'agevolazione del raggiungimento ed accessibilità dei paesi collinari, inserendo idonei parcheggi a supporto ed assicurando la presenza di un servizio pubblico adeguato.

4.2. Invarianti strutturali

Il P.S. riconosce quali invarianti strutturali le funzioni, i livelli di qualità e le relative prestazioni minime, non negoziabili, riferite a specifici "ambiti territoriali" costituiti da un insieme di strutture, elementi e beni - lineari, puntuali e diffusi – che risultano tra loro in relazione (funzionale, ambientale, storico-culturale, economico-sociale, ecc.). Essi sono individuati sulla base del quadro conoscitivo ed in particolare modo discendono dall'interpretazione della sintesi dei valori e delle emergenze territoriali.

Gli ambiti territoriali, unitamente all'insieme di elementi e componenti territoriali di valore ed emergenza, sono indicati e rappresentati nella tavola n° 1 del Quadro progettuale e il P.S. disciplina le funzioni ad essi riferiti, i conseguenti livelli di qualità e le relative prestazioni. Attraverso le norme afferenti alle invarianti strutturali, il P.S. intende tutelare, salvaguardare, promuovere e valorizzare la corretta utilizzazione e la tipicità degli ambiti territoriali e delle risorse in essi ricomprese nonché il loro rapporto sistematico con la specificità dei luoghi.

Sono i particolare invarianti strutturali del territorio di Villafranca i seguenti ambiti territoriali:

1. Fiume Magra;

2. Torrente Bagnone;
3. Paesaggio agrario di Irola;
4. Paesaggio storico/agricolo di Mocrone-Malgrate;
5. Complesso storico-culturale di Filetto-La selva;
6. Il centro storico di Villafranca;
7. Il centro storico di Virgoletta;
8. Paesaggio agrario di Merizzo;
9. Paesaggio agrario di Fornoli;
10. Paesaggio agrario della piana di Villafranca;
11. Paesaggio agrario della piana di Virgoletta.

Come risulta evidente l'individuazione delle invarianti strutturali di cui sopra, ovvero degli ambiti territoriali, discende sostanzialmente dal riconoscimento di specifici "paesaggi locali", che caratterizzano in maniera peculiare il territorio di Villafranca e che risultano riconoscibili per il valore e l'importanza che viene attribuita, piuttosto che a singoli elementi emergenti (monumenti, risorse di eccezionale significato, beni vincolati, ecc.), alle interazioni e alle intime relazioni che le diverse componenti territoriali (funzionali, ambientali, ecologiche, storico-culturali, socio-economiche, ecc.) sono in grado di instaurare tra di loro e con il contesto territoriale di riferimento e che risultano alla base delle caratterizzazioni e dei fattori costitutivi degli stessi paesaggi.

La disciplina e le norme delle diverse Invarianti strutturali, riferite agli ambiti territoriali individuati nella Tav. 1, sono considerate riferimento prioritario per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio (R.U., piani attuativi, piani di settore, ecc.) e risultano l'insieme di disposizioni, indirizzi, direttive e prescrizioni ritenute in grado di assicurare il perseguimento delle funzioni e prestazioni previste per gli stessi ambiti territoriali e di garantire la sostenibilità delle strategie di sviluppo, mediante la prioritaria valorizzazione, tutela e salvaguardia degli elementi e delle componenti territoriali presenti e ritenute di valore ed emergenza. Per ogni invariante il P.S. detta una disciplina di dettaglio è specificatamente contenute nelle schede – norma, facenti parte integrante e sostanziale delle norme generali (allegato "A"). In particolare le schede norma risultano articolate nei seguenti capitoli:

a) descrizione ed elementi territoriali di valore ed emergenza. Viene riportata una breve interpretazione geografica del paesaggio caratterizzante l'ambito territoriale e sono indicati in dettaglio gli elementi e le componenti territoriali di valore ed emergenza in esso ricompresi;

b) funzioni caratterizzanti e obiettivi prestazionali non negoziabili. Viene indicata la funzione prevalente che si ritiene di attribuire nel suo complesso all'ambito territoriale, gli obiettivi specifici attribuiti allo stesso o ad eventuali partizioni particolarmente significative, nonché i requisiti e le prescrizioni ritenute non negoziabili, ovvero irrinunciabili, ai fini del conseguimento delle funzioni caratterizzanti. Si tratta quindi di definire uno specifico orizzonte strategico per l'ambito territoriale che dovrebbe inoltre contribuire al conseguimento degli obiettivi e delle finalità generali indicate dal P.S.;

c) azioni prioritarie di valorizzazione connesse con la strategia di sviluppo del P.S.. Sono indicate le diverse azioni e gli interventi, da definire e attuare con gli atti di governo del territorio, specificatamente previsti e disciplinati nella strategia dello sviluppo (sistemi funzionali e U.T.O.E.) e che possono interagire e contribuire al conseguimento degli obiettivi definiti per l'ambito territoriale e alla realizzazione e determinazione delle funzioni caratterizzanti ad esso attribuite;

d) criteri per gli elementi costituenti l'invariante strutturale. Vengono definiti e prescritti, per tutti gli elementi territoriali presenti e caratterizzanti l'invariante strutturale (elencati e descritti al precedente punto a) e quindi l'ambito territoriale, i criteri e le modalità di intervento secondo diverse possibili categorie (ad intensità variabile). Esse sono:

- *Conservazione*. Azioni volte prioritariamente alla salvaguardia delle risorse e ad assicurare la permanenza stabile e duratura dei caratteri che contraddistinguono l'elemento territoriale da conseguirsi esclusivamente con idonei interventi mirati alla tutela, all'attività manutentiva ed all'eventuale fruizione ove sia strettamente connessa con finalità conservative. Sono ammessi interventi migliorativi volti esclusivamente ad eliminare o mitigare eventuali

fattori di degrado e criticità in modo da elevare la qualità paesistica dell'invariante strutturale o quelli necessari ad assicurare il monitoraggio delle risorse e la messa in sicurezza di persone, beni e immobili;

- *Recupero*. Azioni volte prioritariamente alla restituzione e al ripristino dell'equilibrio delle condizioni di stato delle risorse e ad assicurare la stabilità paesistico-ambientale dell'elemento territoriale da conseguirsi prevalentemente con interventi di manutenzione attiva, restauro ambientale, filologico o tipologico, recupero strutturale e funzionale, con modificazioni fisiche marginali tali comunque da non pregiudicare le situazioni di valore e di favorire lo sviluppo durevole attraverso uno spontaneo e armonico processo evolutivo delle componenti paesistiche dell'invariante strutturale anche con attività mirate al consolidamento dei fattori socio-economici;

- *Valorizzazione*. Azioni volte prioritariamente al miglioramento delle condizioni esistenti e alla valorizzazione delle risorse e ad assicurare l'aumento del valore e della funzionalità dell'elemento territoriale da conseguirsi prevalentemente con interventi di riqualificazione e innovazione tali da orientare e organizzare il processo evolutivo senza aumentare i carichi ambientali e urbanistici. Sono inoltre ammessi interventi di trasformazione qualora siano esclusivamente necessari ad ridurre o eliminare conflitti o usi impropri delle risorse e degli elementi territoriali e che siano in grado di migliorare complessivamente la qualità paesistica dell'invariante strutturale anche attraverso l'introduzione di attività mirate al potenziamento dei fattori socio-economici.

Il perimetro degli ambiti territoriali caratterizzanti le invarianti strutturali ha valore conformativo ai soli fini della loro identificazione; il R.U. potrà, a seguito di un più approfondito quadro conoscitivo, definire a maggiore dettaglio gli elementi territoriali costituenti l'invariante strutturale e articolare con prescrizioni di maggiore efficacia e cogenza la disciplina contenuta nelle schede-norma. L'individuazione nell'ambito dello Statuto del territorio delle invarianti strutturali, costituisce infine accertamento delle caratteristiche intrinseche e connaturali dei beni immobili in essi ricompresi e pertanto le conseguenti limitazioni alle facoltà di godimento dei beni, ai sensi dell'articolo 6 della LR 1/2005, non dà luogo ad alcun indennizzo.

Il contenuto spiccatamente geografico che sta alla base del riconoscimento delle invarianti strutturali risulta inoltre ancorato ai principi fondamentali contenuti della "Convenzione Europea del Paesaggio" (recepita nell'ordinamento normativo italiano con la Legge n. 14 del 9/1/2006) che fonda il proprio dettato normativo su due principi basilari:

a) il paesaggio costituisce un bene in sé, indipendentemente dal valore concretamente attribuitogli, da riconoscere e tutelare giuridicamente come tale. La tesi secondo la quale il paesaggio è tutelabile sotto il profilo legale soltanto quando assume un valore eccezionale (che esclude la tutela quando questo valore non è riscontrato) è superata dalla Convenzione;

b) considerata l'importanza della componente soggettiva del paesaggio, le popolazioni devono essere attivamente e costantemente coinvolte nei processi decisionali pubblici relativi al paesaggio. In funzione di esigenze democratiche, economiche e di efficacia amministrativa, il paesaggio, salvo nei casi in cui viene rilevato un interesse superiore, deve essere salvaguardato, gestito e/o progettato attraverso decisioni pubbliche prese vicino ai cittadini. Nel fare esplicitamente riferimento ai principi di sussidiarietà e di autonomia, la Convenzione indica chiaramente che le responsabilità pubbliche in materia di paesaggio devono quindi, di preferenza, essere decentrate a livello territoriale.

Il paesaggio è quindi per la Convenzione fattore di benessere sociale ed individuale, fondamento di identità ma anche della volontà di intraprendere e di accogliere. In quanto risorsa difficilmente trasferibile ed imitabile, il paesaggio può dar luogo a degli straordinari vantaggi competitivi alle comunità locali che sapranno meglio salvaguardarlo e valorizzarlo. In particolare investire per la qualità del paesaggio può favorire uno sviluppo economico sostenibile e durevole, fondato sulla percezione della ricchezza, della specificità e della diversità di un patrimonio naturale e culturale, ben sintetizzato dal paesaggio.

5. LO SVILUPPO DI VILLAFRANCA

5.1. I Sistemi funzionali

I sistemi funzionali, secondo tendenze ampiamente condivise a livello disciplinare e in linea con gli orientamenti del P.I.T. vigente, sono composti in modo da trattare tematiche e problematiche che risultano generalmente trasversali ai sistemi territoriali locali.

I sistemi funzionali hanno pertanto il compito di attuare la strategia di sviluppo prefigurata dal P.S. in riferimento a specifiche politiche, contribuendo al contempo a definire o corroborare le relazioni tra i sistemi territoriali con specifiche indicazioni e prescrizioni integrando, attivando e controllando i flussi e le interazioni fra di essi.

Tali sistemi sono appunto “funzionali” alla definizione di obiettivi strategici di sviluppo riferiti a specifici ambiti territoriali con propri caratteri, a tematiche la cui funzione è ritenuta di particolare interesse socio-economico e storico-culturale e a strutture di rete (costituite da più unità e nodi) che assicurano l’efficace organizzazione ed elevati livelli di qualità del territorio garantendo, al contempo, le necessarie interconnessioni ed integrazioni tra i diversi sistemi territoriali. Essi possono inoltre contribuire a garantire la coerenza a scala territoriale delle diverse politiche di settore che hanno effetto su determinate risorse territoriali.

Secondo una logica di integrazione e complementarità, le specifiche disposizioni e le norme dei sistemi funzionali integrano ed arricchiscono quelle dei sistemi territoriali e assumono le regole fissate da quelli su cui insistono, rendendo congruenti ad essi le azioni che realizzano gli obiettivi strategici del sistema funzionale stesso. Secondo i principi enunciati è evidente che, da un punto di vista dell’efficacia e coerenza normativa, la disciplina dei sistemi territoriali prevale su quella dei sistemi funzionali.

Il P.S. di Villafranca, sulla base delle indicazioni definite con l’avvio del procedimento, tenendo in considerazione le problematiche emerse dal quadro conoscitivo e secondo le specifiche finalità operative attribuite ai sistemi funzionali nell’ambito della strategia dello sviluppo, individua:

a) Vedi Tav. 3a: **Sistema funzionale per l’ambiente e UTOE:**

- Sistema Funzionale per la “**Valorizzazione e fruizione del paesaggio**”, costituito dal Sub-sistema dei “*Capisaldi del sistema funzionale dell’ambiente*”, dal Sub-sistema delle “*Aree di particolare valore naturalistico ed ambientale*”, dal Sub-sistema per la “**Valorizzazione e fruizione del paesaggio**”;

b) Vedi Tav. 3b: **Sistema funzionale per la crescita economico-culturale e sociale. UTOE:**

- Sistema Funzionale per la “**Crescita sociale e culturale della città**”, costituito dal Sub-sistema della “*memoria storica*”, dal Sub-sistema dei “*servizi al cittadino*”, dal Sub-sistema per l’ “*istruzione e la formazione*”;

- Sistema Funzionale per l’ “**efficienza del territorio**”, costituito dal Sub-sistema “*mobilità*”, dal Sub-sistema “*impianti e reti tecnologiche*”.

Gli elementi, gli ambiti e le componenti territoriali che caratterizzano i diversi Sistemi e Subsistemi sono indicati o localizzati nella tavola n° 3 del Quadro progettuale, come sopra specificato. Essi potranno essere individuati e particolareggiati nel R.U. ad una scala di maggior dettaglio al fine di sviluppare e articolare i contenuti (obiettivi, indirizzi e criteri) e le azioni indicati nelle norme per ogni subsistema, anche in conseguenza di specifici approfondimenti analitici.

La disciplina dei Sistemi e Sub-sistemi funzionali è costituita ed articolata in obiettivi generali strategici di sistema e obiettivi specifici nonché indirizzi e criteri per la redazione degli atti di governo del territorio di sub-sistema, in coerenza con quanto specificato dagli strumenti della Pianificazione Territoriale sovraordinata e dai relativi Piani di Settore con particolare attenzione per le indicazioni contenute nel P.T.C.

Di seguito vengono descritti sinteticamente i principali caratteri e le fondamentali disposizioni, nonché gli obiettivi strategici definiti dal P.S. per i tre diversi sistemi funzionali.

– SISTEMA FUNZIONALE PER LA “VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO”

Il sistema funzionale per la “*Valorizzazione e fruizione del paesaggio*” è costituito prevalentemente da “ambiti territoriali”, individuati sulla base del quadro conoscitivo, che risultano strategici al fine di attivare politiche per il consolidamento e il rafforzamento dei processi di valorizzazione del territorio a prevalente naturalità e con forti qualità paesaggistiche. Tale sistema, che trova specifiche sinergie e raccordi con la disciplina di livello statutario (invarianti strutturali) ha come finalità prioritaria quella di garantire elevati livelli di accessibilità, godimento e fruizione nonché di mantenere idonee condizioni di funzionalità ecologica dei luoghi (ambiti territoriali) anche allo scopo di sostenere gli equilibri ecosistemici. Le strategie di sviluppo sostenibile che sono alla base del P.S. prefigurano il consolidamento delle funzioni attribuite per ogni sub-sistema agli ambiti territoriali individuati in virtù del ruolo delle sinergie e del sistema di relazioni che sono in grado di generare.

Sono obiettivi specifici individuati dal P.S. per il sub-sistema **Capisaldi del sistema funzionale dell’ambiente** da perseguire nel R.U.:

- sperimentazione e lo sviluppo di politiche e conseguenti azioni finalizzate alla conservazione degli ecosistemi e degli habitat, nonché per il mantenimento della biodiversità per quanto riguarda l’area protetta di interesse locale del Fiume Magra – La Chiesaccia;
- eliminazione delle attuali situazioni di degrado dell’area;
- predisposizioni di misure di mitigazioni degli impatti attualmente generati dalla attività limitrofe all’area.

Sono obiettivi specifici individuati dal P.S. per il sub-sistema **Aree di particolare valore naturalistico ed ambientale** da perseguire nel R.U.:

- conservazione e/o ricostituzione delle relazioni fisiche, biologiche e culturali tra i capisaldi del sistema funzionale;
- mantenimento e la qualificazione del paesaggio e dell’integrazione funzionale tra capisaldi, territorio aperto e strutture antropiche;
- la creazione di un sistema di spazi aperti attrezzati polifunzionali per la fruizione ricreativa e sportiva degli ambiti pertinenti ai corsi d’acqua anche con l’intento di riequilibrare la dotazione complessiva di attrezzature per il tempo libero relazionate e connesse con quegli insediamenti e corrispondenti U.T.O.E. che risultano contermini al fiume stesso, con particolare attenzione per il centro di Villafranca;
- la tutela dell’integrità degli spazi aperti naturali e rurali da considerare come serbatoio di aree a “verde” non suscettibili di trasformazione, garantendo in particolare la continuità funzionale e connessione ecologica funzionale sulle aste fluviali;

Sono obiettivi specifici individuati dal P.S. per il sub-sistema **Valorizzazione e fruizione del paesaggio** da perseguire nel R.U.:

- la riscoperta del fiume e delle specifiche aree di pertinenza fluviale, favorendo funzioni ricreative e per il tempo libero, con particolare attenzione per quelle connesse al godimento delle acque per attività sportive e la balneazione;
- la tutela dell’integrità degli spazi aperti naturali e rurali da considerare come serbatoio di aree a “verde” non suscettibili di trasformazione, garantendo in particolare la continuità funzionale e connessione ecologica funzionale sulle aste fluviali;
- il raggiungimento di un alto grado di messa in sicurezza idraulica del territorio ed in particolare degli insediamenti.

Il sub-sistema Funzionale delle **Reti e connessioni ecologiche** è invece orientato a dare attuazione a specifiche direttive di carattere settoriale disciplinate a livello regionale (L.R. 56/2000 – *Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna*) in attuazione di direttive comunitarie. Ai sensi della Del G.R. n° 1148/2002, le reti e le connessioni ecologiche sono un insieme di unità ecosistemiche (habitat) di alto valore naturalistico (aree nucleo) interconnesse con un sistema di elementi connettivi (aree di collegamento ecologico) con funzione di mantenimento delle dinamiche di dispersione degli organismi biologici e della vitalità di popolazioni e comunità, di salvaguardia della vita e del movimento degli organismi viventi delle varie specie. Comprendono anche ecosistemi isolati

funzionali alla dispersione di specie appartenenti a gruppi particolarmente fragili e aree cuscinetto con funzione di mitigazione dell'effetto della matrice insediativa sugli ecosistemi naturali. Oltre a costituire un sistema interconnesso di habitat in stretto rapporto con le metapopolazioni e le specie interessanti (specie focali, specie guida) di cui salvaguardare la biodiversità, la rete ecologica rappresenta anche un sistema paesistico, a supporto prioritario di fruizioni percettive e ricreative.

Sono obiettivi specifici individuati dal P.S. per il sub-sistema da perseguire nel R.U.:

- la definizione della disciplina per la salvaguardia delle reti ecologiche esistenti, che ne favorisca lo sviluppo qualitativo sia in termini di superficie che in termini di valore ecologico funzionale tenendo conto dei diversi livelli di organizzazione ecologica coinvolti (individuo, popolazione, comunità, ecosistema e paesaggio);

- la tutela e salvaguardia delle aree costituenti varchi e connessioni ambientali di pianura, indicate nella Tav. 3a del Quadro Progettuale, che costituiscono gli ambiti capaci di garantire la funzionalità delle reti ecologiche e al contempo di contenere la saldature degli insediamenti, secondo criteri che evitino il più possibile la frammentazione da urbanizzazione e la insularizzazione degli ecosistemi, individuando elementi connettivi del paesaggio.

– SISTEMA FUNZIONALE PER “LA CRESCITA SOCIALE E CULTURALE DELLA COMUNITÀ”

Formano il sistema funzionale per “*la crescita sociale e culturale della comunità*” le attività e le relative politiche di sviluppo dei principali temi indispensabili per la collettività, a sostegno dei diritti e dei bisogni di ogni cittadino, capaci di migliorare ed accrescere la coesione sociale e culturale anche per favorire l'integrazione in una società multietnica nonché il rispetto di tutti gli esseri viventi.

E' principale obiettivo di sistema la crescita e la promozione dei servizi civili, culturali e sociali, che costituiscono doveri e responsabilità amministrative, idonei a qualificare e migliorare la vita della comunità, del mondo associativo e del lavoro, mediante il riconoscimento dei valori, delle tradizioni, gli aiuti e le agevolazioni ai cittadini disagiati, nonché l'integrazione e lo sviluppo dei servizi assistenziali e di quelli di base.

Il P.S., attraverso la disciplina dei relativi sub-sistemi, intende assicurare i diritti fondamentali che caratterizzano una società civile, facilitare le relazioni sociali integrate che costituiscono la “città”, ponendo particolare attenzione a quelle problematiche della popolazione risolvibili con una pianificazione territoriale attenta e mirata allo sviluppo sostenibile, intendendo come tale anche quello finalizzato appunto alla crescita e al benessere sociale della collettività.

Il sub-sistema funzionale della “**memoria storica**” ha come finalità prioritaria il progresso sociale e civile della comunità, ed in particolare delle giovani generazioni, attraverso il recupero della conoscenza, l'apprendimento e la riappropriazione delle tradizioni locali e della memoria storica, nonché la conservazione e valorizzazione dei beni materiali della cultura con particolare attenzione per quelli legati ai mestieri tipici, alla documentazione di interesse storico-artistico e archivistico, al patrimonio architettonico e delle opere d'arte.

Ulteriore finalità è il riconoscimento, l'affermazione e la promozione dei valori comuni che derivano dai fatti e dagli eventi storici del territorio e della comunità portatori di principi ispiratori della convivenza civile, dell'integrazione sociale e più in generale della non violenza e della pace che qualificano e caratterizzano l'identità della comunità di Villafranca in Lunigiana.

Sono obiettivi specifici individuati dal P.S. per il sub-sistema della *memoria storica* da perseguire nel R.U.:

- il reperimento, la catalogazione e la promozione del materiale archivistico e artistico legato alla storia del territorio;

- la valorizzazione del materiale storico presente nel Museo Etnografico e una maggiore diffusione dello stesso verso i cittadini;

- la valorizzazione e la tutela degli elementi territoriali di significativo valore storico e testimoniale con particolare attenzione alle componenti che hanno costituito un fattore strutturante per l'organizzazione degli assetti territoriali, quali: la centuriazione romana, la viabilità e le costruzioni medioevali e le opere di sistemazione agraria ed idraulica;

- la valorizzazione delle manifestazioni folcloristiche tipiche del territorio, con particolare attenzione per quelle legate ad eventi storici di importanza e significato civile e religioso, evitando la banalizzazione e la creazione di tradizioni non storicamente documentate;

- la riappropriazione di un'immagine moderna ma storicamente coerente con i valori storici e architettonici dei nuclei/borghi storici di Filetto, Malgrate, Virgoletta, tramite la creazione e/o il potenziamento delle attività culturali negli spazi già esistenti e il recupero degli spazi aperti con l'eliminazione delle funzioni improprie e il loro trasferimento in nuove aree, unitamente alla creazione di nuovi spazi per parcheggio autoveicoli per la fruizione turistica;

- l'individuazione di tecniche e criteri costruttivi/manutentivi volti al recupero storico-filologico dei manufatti attualmente degradati e alla eliminazione degli interventi incoerenti (Piano del colore dei borghi storici).

Il sub-sistema funzionale dei **“Servizi al cittadino”** è costituito dall'insieme delle prestazioni a sostegno della popolazione, singoli e gruppi associati, ed ha come obiettivo prioritario il miglioramento della qualità della vita da un punto di vista di relazione ed assistenza socio-sanitaria, nonché quello di promuovere ed agevolare le forme di aggregazione nel territorio comunale.

Sono obiettivi specifici individuati dal P.S. per il sub-sistema da perseguire nel R.U.:

- favorire l'adesione di tutta la cittadinanza alla tutela e gestione attiva del patrimonio pubblico e collettivo anche al fine di superare la rigida separazione tra le funzioni pubbliche e la popolazione, dei singoli, dei gruppi e delle famiglie;

- garantire adeguate strutture e politiche comunali che favoriscano la valorizzazione, la crescita e l'efficienza delle associazioni di volontariato esistenti, anche con il supporto di adeguate strutture;

- sostenere la partecipazione più ampia dei cittadini alla discussione sui contenuti e le tematiche oggetto di processi di progettazione attuativa e più in generale garantire la trasparenza dei processi decisionali, mediante il pieno utilizzo delle opportunità di comunicazione offerte dalla nuova legge regionale, sperimentando inoltre forme avanzate di comunicazione e armonizzazione sociale;

- garantire le strutture idonee a favorire il radicamento delle attività culturali e per l'istruzione esistenti con particolare attenzione per quelle riferite all'infanzia (materne ed elementari) e per quelle di formazione secondaria anche individuando nuove categorie professionali di interesse tenendo conto delle specificità locali;

- assicurare, all'interno dei nuclei collinari, l'accessibilità ai servizi essenziali alle persone, al fine di prevenire lo spopolamento e di incentivare forme di recupero dei paesi stessi, anche in previsione di un rilancio in chiave turistico-ricettiva;

- offrire ai cittadini, attraverso la valorizzazione del centro sportivo e la creazione del campo da golf, una più ampia e diversa opportunità di aggregazione sportiva e ricreativa, unitamente alla possibilità di nuove opportunità lavorative connesse all'indotto generato;

- la creazione di un sistema articolato di idonee strutture per l'offerta turistica e ricettiva, attualmente quasi inesistenti e l'individuazione di nuove forme di ricettività diffusa con il prioritario riutilizzo del patrimonio edilizio esistente caratterizzato da forme leggere (agriturismo, affittacamere, bed & breakfast, campeggi, ecc.), da porre in relazione con il sistema funzionale per la valorizzazione del paesaggio.

Il sub-sistema funzionale dei **“Servizi per l'istruzione e la formazione”** è costituito dall'insieme delle attrezzature pubbliche, di uso pubblico legalmente riconosciute per l'istruzione, l'educazione e la formazione permanente dell'infanzia, dei giovani e più in generale della comunità. E' obiettivi specifico di sub-sistema garantire le strutture idonee a favorire il radicamento delle attività culturali e dell'istruzione esistenti, nonché il potenziamento di attività di educazione formale e non formale, con particolare attenzione per quelle riferite all'infanzia (nido, materne ed elementari) e per quelle di formazione secondaria di primo e secondo grado anche individuando nuove categorie professionali di interesse tenendo conto delle specificità locali.

– SISTEMA FUNZIONALE PER “L’EFFICIENZA DEL TERRITORIO”

Caratterizza il sistema funzionale per “l’efficienza del territorio” il complesso delle infrastrutture territoriali costituito da tutte le componenti e dagli elementi delle diverse tipologie di trasporto e mobilità, dall’insieme delle attrezzature pubbliche o di interesse pubblico e dalle principali reti tecnologiche di supporto ed equipaggiamento agli insediamenti.

Tale sistema ha come obiettivo generale la riorganizzazione e il potenziamento delle varie risorse essenziali capaci di garantire l’efficienza del territorio comunale attraverso la promozione di azioni finalizzate all’inserimento e integrazione del comune di Villafranca, con la propria specificità e ruolo, nel sistema policentrico della Lunigiana, sviluppando un organismo intermodale e un impianto funzionale dei trasporti ed individuando un insieme di moderne attrezzature e di adeguate infrastrutture tecnologiche rispondenti alle reali esigenze dei cittadini e ai loro bisogni con particolare riferimento ai “tempi” dei più deboli (anziani, bambini e diversamente abili).

Attraverso le analisi del proprio Quadro Conoscitivo, il P.S. ha verificato la consistenza delle strutture definenti il sistema funzionale e ne disciplina l’utilizzo e le trasformazioni nei due sub-sistemi funzionali di riferimento.

Costituiscono il sub-sistema Sub-sistema Funzionale della rete della “**Mobilità**” tutte le strutture preposte allo spostamento di persone, merci e servizi. Sinteticamente esse possono essere distinte in una rete comprensoriale organizzata a maglie più o meno regolari, costituita da un asse principale che segue (orientativamente) il corso del Magra, con caratteristiche di viabilità di collegamento tra il nord del nostro Paese e la rete peninsulare del corridoio tirrenico, da assi (quasi) perpendicolari all’asse principale che assicurano la distribuzione alle località collinari, ed infine da anelli stradali che servono i vari nuclei.

Le infrastrutture per la mobilità sono state classificate secondo una gerarchia che individua una rete di interconnessioni dal livello nazionale-regionale a quello infraregionale di servizio dei sistemi territoriali di programma, e a quella di raccordo e di supporto ai sistemi territoriali locali, nonché la rete infrastrutturale di servizio dei sistemi urbani.

Il P.S. conferma le direttrici di trasporto consolidate, Ferrovia - Autostrada – Cisa, favorendo il loro inserimento paesaggistico ed ambientale e limitandone l’effetto sugli ecosistemi.

Subordinatamente agli accordi di programma che dovranno intercorrere tra gli enti preposti alla realizzazione degli interventi di realizzazione del nuovo casello autostradale, il P.S. individua l’area all’interno della quale dovrebbe essere realizzata tale nuova infrastruttura, demandando agli atti di governo del territorio comunali l’accoglimento del progetto definitivo e l’attuazione dello stesso.

Sono obiettivi specifici individuati dal P.S. per il sub-sistema da perseguire nel R.U.:

- il perseguimento di una mobilità compatibile con obiettivi di sicurezza e di sostenibilità ambientale;

- la capacità di affrontare i problemi del traffico e della viabilità con un’ottica territoriale e specificatamente intercomunale in modo da definire la progettazione degli interventi in una logica globale in sinergia e coerenza con gli strumenti della pianificazione urbanistica che governano il sistema stesso;

- la risoluzione delle problematiche legate alla viabilità interna e comprensoriale di attraversamento mediante un progetto unitario degli interventi in grado di esaminarle nella loro complessità e priorità;

- il miglioramento dei livelli di mobilità delle persone, delle merci e dei servizi attraverso il potenziamento del trasporto ferroviario e l’integrazione modale fra i diversi sistemi di trasporto, privilegiando quello collettivo;

- la preservazione e valorizzazione del complesso sistema degli antichi tracciati stradali con le loro valenze ambientali e paesaggistiche, per rafforzare l’identità storico-culturale del territorio comunale;

- la riutilizzazione e l’ottimizzazione dei tracciati viari esistenti tramite interventi di nuova costruzione, rifunionalizzazione e di adeguamento, per migliorare la qualità della vita nelle frazioni e nei centri urbani;

- l'individuazione di interventi idonei a garantire la sicurezza nei collegamenti stradali tra i nuclei collinari, a migliorare la relativa viabilità locale inserendo parcheggi e ad assicurare la presenza di un servizio pubblico adeguato;
- il riconoscimento, la tutela e la valorizzazione dei sentieri e dei percorsi, non solo per la loro valenza storico-culturale, ma anche ai fini di migliorare la fruizione degli ambiti di paesaggio e naturali (invarianti strutturali) nonché per l'incentivazione del sistema turistico.

Costituiscono il sub-sistema degli **"Impianti e Reti Tecnologiche"** tutte le infrastrutture, gli impianti, le relative attrezzature, opere d'arte e manufatti che concorrono alla definizione e organizzazione funzionale dell'insieme di reti tecnologiche a servizio degli insediamenti e delle attività.

In particolare il P.S. sulla base del quadro conoscitivo considera le seguenti reti e relativi nodi: approvvigionamento idrico, smaltimento delle acque reflue e meteoriche, telefonica e radiotelefonica, illuminazione pubblica e per l'erogazione dell'energia elettrica, gas metano. E' obiettivo specifico di sub-sistema quello di garantire l'adeguata ed efficiente dotazione di reti e servizi per il sostenibile e regolato funzionamento delle attività e degli insediamenti tale da assicurare un equilibrato uso delle risorse naturali – con particolare attenzione per l'acqua – in modo da non aggravare o compromettere la vulnerabilità intrinseca e da non produrre impatti ed effetti sostanziali sulle stesse risorse.

5.2. Le Unità Territoriali Organiche Elementari

Le Unità Territoriali Organiche Elementari sono unità di spazio geograficamente delimitate che risultano finalizzate ad assicurare un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale e sono il principale riferimento nella gestione operativa e nell'attuazione delle prioritarie azioni strategiche individuate dal P.S. per il miglioramento delle condizioni complessive di vita della cittadinanza. Esse sono necessarie alla pianificazione dei tessuti insediativi complessi con strutture e caratteri identitari omogenei (centri abitati), al loro ampliamento e, più in generale, alla riqualificazione e riorganizzazione delle aree di frangia. L'organicità, il disegno e la relativa denominazione delle U.T.O.E. sono dati dalle relazioni umane e culturali che si sono storicamente e socialmente instaurate in un determinato contesto territoriale e che si intendono riconoscere, mantenere, valorizzare.

Il riconoscimento delle U.T.O.E. non determina di per se l'identificazione di "aree edificabili", ma le stesse risultano comunque gli ambiti territoriali su porzione dei quali si possono prevedere, e localizzare in sede di R.U., interventi edificatori e di trasformazione urbanistica. Pertanto le azioni previste all'interno di esse possono muoversi dal mantenimento degli spazi aperti (anche con il riconoscimento di aree destinate all'agricoltura part-time), alla realizzazione di servizi ed attrezzature pubbliche nonché aree a verde, al completamento edilizio, all'espansione urbana, all'adeguamento delle reti tecnologiche e alla formazione di infrastrutture e spazi per la mobilità. Il perimetro delle U.T.O.E. deve essere considerato come limite all'espansione e allo sviluppo urbano (limite urbano) e pertanto la localizzazione delle "aree di nuovo impianto" nonché quelle di norma soggette a piano attuativo o rientranti nelle categorie previste dal Piano Complesso di Intervento (di cui all'art. 56 della L.R. 1/2005), sono consentite solo all'interno di esse.

Il perimetro delle U.T.O.E. dovrà essere precisato puntualmente con il Regolamento Urbanistico, con la possibilità di modificarlo, tanto in più quanto in meno, del 10% della superficie complessiva individuata dal P.S. nella Tavola n°3 del Quadro Progettuale.

Le U.T.O.E. del comune di Villafranca sono individuate sulla base del quadro conoscitivo ed in particolar modo discendono dall'interpretazione della sintesi della struttura territoriale e risultano le seguenti:

1. "Irola";
2. "Mocrone";
3. "Malgrate";
4. "Il Piano – Cà Madonna";
5. "Bivio di Isaia";
6. "Filetto"

7. "Villafranca";
8. "Panda-Trada";
9. Villafranca – La vigna";
10. "Virgoletta";
11. "Merizzo";
12. "Fornoli".

Come per le invarianti strutturali anche per le U.T.O.E. la disciplina e le disposizioni normative sono specificatamente indicate nelle schede-norma allegata alle norme generali (allegato "B"). Le schede risultano il principale riferimento per la definizione negli atti di governo del territorio ed in particolare nel R.U. di previsioni e destinazioni di zona in attuazione di obiettivi, indirizzi e azioni stabiliti dal P.S. e risultano articolate nei seguenti capitoli:

a) descrizione e caratteri prevalenti.

Viene riportata una breve descrizione dei principali caratteri che connotano il paesaggio urbano., contenente alcune brevi annotazioni in riferimento alle origini storiche e alla formazione dell'impianto civico e sono indicati in dettaglio gli elementi e le componenti territoriali che costituiscono l'U.T.O.E. secondo l'articolazione definita nell'inquadramento strutturale;

c) direttive, indirizzi di carattere strategico e prescrizioni operative.

Vengono indicate le principali disposizioni volte a dettagliare in maniera esecutiva (prescrizioni esecutive di dettaglio) azioni e interventi progettuali da definirsi nel R.U. e le conseguenti destinazioni di zona, in relazione agli obiettivi strategici stabiliti a livello statutario (sistemi e sub-sistemi territoriali);

d) modalità di attuazione delle principali azioni.

Vengono specificatamente indicati i parametri urbanistici (massimi o minimi inderogabili), le prescrizioni e la modalità operative con cui i diversi interventi e le azioni progettuali potranno attuarsi nel R.U., con riferimento particolare all'impiego delle diverse tipologie di piani attuativi e alla formazione di spazi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico (standard urbanistici);

e) carico massimo ammissibile dell'insediamento

Viene riportata una tabella che riassume il dimensionamento e il fabbisogno che il P.S. assegna specificatamente all'U.T.O.E.;

f) gli standard

Vengono definiti gli standard esistenti e di progetto per ogni U.T.O.E.

5.3. Il dimensionamento

Il dimensionamento complessivo indicato dal P.S., ovvero il carico massimo ammissibile per il territorio di Villafranca tale da garantire la sostenibilità complessiva delle trasformazioni territoriali previste (da attuarsi con più regolamenti urbanistici), valutato in riferimento agli obiettivi strategici di sviluppo e al grado di vulnerabilità e riproducibilità delle risorse essenziali e delle componenti territoriali, la cui consistenza e caratterizzazione è riconosciuta nel quadro conoscitivo, è calcolato e misurato secondo i criteri e le prescrizioni di cui al *Regolamento d'attuazione delle disposizioni del Titolo V della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio)* – D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 3/R.

In particolare quest'ultima disposizione prescrive che le dimensioni massime sostenibili degli insediamenti sono definite in funzione degli obiettivi e degli indirizzi strategici definiti ai sensi dell'art. 5 del citato Regolamento d'attuazione. A tale proposito si precisa che il P.S. esplicita le dimensioni massime sostenibili in relazione (comma 1, art. 5, D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 3/R):

- a) agli insediamenti esistenti e ai relativi servizi ed infrastrutture;
- b) alle previsioni insediative del vigente strumento urbanistico confermate a seguito della valutazione integrata, ex art. 11, L.R. 1/2005;
- c) alle ulteriori previsioni insediative;
- d) alle conseguenti dotazioni di servizi e infrastrutture, esistenti e di previsione, stabilendone altresì la preventiva o contestuale realizzazione.

Per quanto riguarda l'articolazione del dimensionamento secondo le varie funzioni, si precisa che il P.S., ai sensi dell'art. 7 del Regolamento d'attuazione di cui trattasi, prevede la seguente articolazione:

- a) residenziale, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato;
- b) industriale e commerciale, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi;
- c) commerciale relativa alle medie strutture di vendita;
- d) commerciale relativa alle strutture della grande distribuzione;
- e) turistico-ricettiva;
- f) direzionale, comprensiva delle attività private di servizio;
- g) agricola e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo.

Nella tabelle di cui alle specifiche schede-norma (Allegato B) viene riportato il dimensionamento complessivo previsto all'interno dei Sistemi territoriali e nelle singole UTOE, così come richiesto all'art. 8 del Regolamento di attuazione delle disposizioni del Titolo V della L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 di cui al D.P.G.R. n. 3/R del 9/2/2007.

Nel dimensionamento generale non saranno computati gli interventi di minima entità che, non avendo carattere strutturale, rientrano nelle dinamiche evolutive connesse con lo sviluppo della composizione sociale della comunità, nonché quelli riferiti agli interventi sul patrimonio edilizio esistente.

Contestualmente al dimensionamento complessivo, che riguarda un arco temporale di lunga durata e che si riferisce quindi a previsioni da attuarsi con più regolamenti urbanistici, il P.S. indicata e prescrive inoltre il fabbisogno e il conseguente dimensionamento relativo del primo R.U., conformemente alle disposizioni di cui all'art. 7 del Regolamento d'attuazione di cui sopra. Il fabbisogno e il conseguente dimensionamento complessivo del primo R.U. è stato calcolato secondo i criteri indicati nello specifico elaborato *Il dimensionamento degli insediamenti* e il metodo adottato mette a confronto la domanda abitativa primaria, cioè il flusso dei servizi abitativi domandato in via effettiva o potenziale, con l'offerta abitativa primaria, cioè il flusso contrapposto costituito dai servizi offerti attraverso il patrimonio edilizio esistente, tenendo in considerazione anche il fabbisogno sostitutivo corrispondente alla necessità di provvedere al rinnovo del patrimonio abitativo soggetto ad usura o obsolescenza. Per determinare la domanda abitativa primaria è inoltre considerata una quota definita frizionale da lasciare libera per la vendita e per l'affitto. Il calcolo tiene inoltre conto dei seguenti elementi, fattori e criteri:

- gli studi e le analisi del quadro conoscitivo contenenti i dati inerenti alle tendenze demografiche e socio-economiche;
- la lettura e la verifica dello stato di attuazione delle previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia del vigente strumento urbanistico;
- la verifica dello stato di attuazione e l'effettiva esistenza o reperibilità degli standards urbanistici indicati dal vigente strumento urbanistico.

Ai fini di garantire una certa elasticità delle previsioni e di assicurare un'efficace attuazione degli obiettivi strategici, il P.S. consente altresì la modifica e il trasferimento, tanto in più quanto in meno con un massimo del 10%, dei parametri individuati per le singole U.T.O.E. e per i sistemi territoriali, fermo restando comunque il dimensionamento complessivo.

Inoltre il dimensionamento previsto per le aree di nuovo impianto e per i lotti liberi per l'edificazione potrà essere sempre utilizzato per aumentare il dimensionamento previsto per le aree di recupero e rinnovo urbano.

Le previsioni del P.S. vengono pertanto rapportate al dimensionamento e concretizzate dal R.U. e/o dagli altri atti previsti dalla legislazione vigente, mediante un'attuazione programmata delle nuove quantità insediative sostenibili, così come definite e determinate dal P.S.

In particolare il R.U.:

- è orientato a soddisfare le esigenze di edilizia residenziale prioritariamente attraverso interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, di ristrutturazione urbanistica, di sostituzione, di riuso e di completamento urbanistico di aree interstiziali e di frangia;
- verifica la disponibilità dei servizi e dei finanziamenti per la realizzazione delle opere pubbliche e delle opere di urbanizzazione necessarie per gli insediamenti esistenti;
- dà attuazione agli obiettivi indicati come prioritari dal P.S., concretizzando l'opportunità di sviluppo sostenibile anche in relazione alle reali esigenze manifestate dagli operatori, dando omogeneità e coerenza agli interventi pubblici e privati e di tutela del territorio.

Secondo l'impostazione e l'articolazione "disegnata" dal P.S. per il dimensionamento e il fabbisogno, i "lotti liberi per l'edificazione", le "aree di nuovo impianto" e le "aree di recupero e rinnovo urbano", unitamente ai piani di recupero, rappresentano quelle unità di spazio (libere da insediamenti le prime due, insediate o comunque trasformate le altre) che risultano il principale riferimento operativo per il raggiungimento degli obiettivi strategici, generali e specifici, definiti per i sistemi e sub-sistemi territoriali, i sistemi funzionali e le U.T.O.E. da individuare nel R.U..

Secondo le definizioni di legge le ultime tre categorie di aree sono generalmente attinenti alla disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio (articolo 55, comma 1, lettera b), L.R. 1/2005) ed esprimono pertanto il legame esecutivo tra P.S. e R.U. per il soddisfacimento del fabbisogno e per l'attuazione del dimensionamento previsto dal P.S. stesso e per questo motivo costituiscono anche il prioritario riferimento per la formazione del Piano Complesso di Intervento di cui all'art. 56 della L.R. 1/2005. Dette aree o unità di spazio sono inoltre necessarie a realizzare parti organiche di insediamento e risultano generalmente costituite da superfici fondiarie (destinate alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie) viabilità e percorsi (pedonali e ciclabili), parcheggi e aree di sosta, attrezzature ed impianti di interesse generale, servizi e spazi pubblici, aree e zone a verde. Esse si attuano generalmente con Piani attuativi (articolo 65 della L.R. 1/2005) – ad esclusione dei lotti liberi per l'edificazione e delle aree di recupero e rinnovo urbano di piccola entità - per i quali si devono sviluppare le verifiche e le valutazioni integrate (strategiche e degli effetti ambientali) ai sensi dell'articolo 12 della L.R. 1/2005. In particolare il P.S. definisce alcuni criteri per la definizione e localizzazione di dette aree:

- le "aree di recupero e rinnovo urbano", sono individuati dal R.U. in contesti e ambiti urbanizzati che presentando criticità e degrado devono essere interessati per questo da interventi di riorganizzazione del tessuto urbanistico sui quali perseguire prioritariamente la riqualificazione insediativi. Con analoghe caratteristiche possono essere considerati pertanto assimilati i piani di recupero nel territorio rurale;

- i "lotti liberi per l'edificazione", assimilabili alle zone B di completamento ai sensi del D.M. 1444/68, sono di norma porzioni di territorio di limitate dimensioni e devono essere generalmente localizzati dal R.U. in ambiti adiacenti, contermini o interclusi ad insediamenti esistenti e comunque ubicati in contesti sostanzialmente insediati e serviti di urbanizzazioni primaria;

- le "aree di nuovo impianto", assimilabili alle zone C di espansione ai sensi del D.M. 1444/68, si caratterizzano come porzioni di territorio non insediato prossimo ad insediamenti e possono essere localizzate dal R.U. esclusivamente all'interno del perimetro delle U.T.O.E. (corrispondente al limite urbano) e il loro utilizzo è subordinato alla dimostrazione che non sussistano prioritariamente alternative di riuso, riorganizzazione degli insediamenti ed infrastrutture esistenti.

Ai fini dell'attuazione delle strategie indicate dal P.S., in riferimento alle aree sopraelencate, sono definiti, per ogni U.T.O.E. e per i sistemi funzionali, obiettivi specifici, azioni prioritarie, destinazioni d'uso, quantità e istruzioni per l'edificazione o la trasformazione, parametri per la realizzazione degli spazi e attrezzature pubbliche, prestazioni e indicazioni qualitative. Il R.U. ha il compito di precisare queste indicazioni, mediante "prescrizioni esecutive" che contengano gli elementi progettuali essenziali, i parametri urbanistici, i contenuti delle valutazioni integrate e schemi grafici e tipologici.

Qualora il P.S. indichi la necessità o l'obbligatorietà di interventi compensativi – ovvero di cessione gratuita di aree per viabilità, impianti, spazi e attrezzature pubbliche – o di perequazione urbanistica (articolo 60 della L.R. 1/2005), il R.U. provvederà inoltre a dettagliare le prescrizioni con specifici parametri e/o indicazioni di dettaglio.

Il P.S. definisce inoltre alcune indicazioni e prescrizioni specifiche per le "aree di nuovo impianto" e le "aree di recupero e rinnovo urbano", ovvero obiettivi e requisiti di qualità (insediativa e ambientale) da perseguire nella progettazione esecutiva e di dettaglio al fine di garantire lo sviluppo sostenibile. Detti criteri dovranno essere dettagliati e particolareggiati nel Regolamento Urbanistico e ove ritenuto necessario e pertinente nel Regolamento Edilizio.

5.4. Gli Standards urbanistici

Così come prescritto al Capo II del *Regolamento d'attuazione dell'articolo 37, comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) – Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti* – D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 2/R, è obiettivo strategico del P.S. l'incremento della qualità del patrimonio insediativo, attuato anche mediante la dotazione di idonee infrastrutture.

Ai sensi dell'articolo 3 del D.M. n° 1444/1968 la verifica della dotazione di standard urbanistici, ovvero dei rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico e parcheggi, avviene su base comunale, ferma restando le specifiche prescrizioni che risultano indicate dal P.S. a livello di sistemi territoriali e U.T.O.E. Detta sub-articolazione dei parametri deriva dalla necessità di assicurare una adeguata dotazione di attrezzature e servizi (soprattutto parcheggi e verde) agli ambiti maggiormente insediati e alle aree urbane che risultano essere, da quadro conoscitivo, maggiormente deficitari.

Considerando che attualmente (sulla base dei dati contenuti nel quadro conoscitivo) sono presenti (e realizzati) circa 20,00 mq di spazi pubblici per abitante, il P.S. individua i seguenti parametri di riferimento, ritenuti in grado di garantire lo sviluppo sostenibile e di assicurare la compatibilità delle previsioni di trasformazione territoriale (minimi irrinunciabili), da raggiungere con il primo R.U.:

- standard minimi complessivi a livello comunale: 25 mq/ab (ad esclusione del Campo da golf e attrezzature connesse presenti nell'UTOE 5);

- standard minimi a verde e parcheggi per le U.T.O.E.: 18 mq/ab (ad esclusione del Campo da golf e attrezzature connesse presenti nell'UTOE 5).

Il P.S. inoltre definisce, secondo i dati emersi dalla verifica sugli spazi pubblici esistenti eseguita con il quadro conoscitivo, specifiche indicazioni e criteri riferiti alle diverse categorie di standard ed a specifiche parti di territorio. In particolare individua come standard da integrare, a livello comunale, attraverso azioni ed interventi da individuare nel R.U.:

- quello relativo alle attrezzature scolastiche ed in questo quadro è obiettivo primario del R.U. il soddisfacimento del parametro minimo di 4 mq/ab da assicurare prioritariamente attraverso la realizzazione delle azioni e degli interventi indicati nel sub-sistema funzionale per i "Servizi al cittadino e le associazioni";

- quello relativo al verde pubblico ed in questo quadro è obiettivo primario del R.U. il soddisfacimento del parametro minimo di 10 mq/ab (ad esclusione dell'area golf) da assicurare prioritariamente attraverso la realizzazione delle azioni e degli interventi indicati nei sub-sistemi funzionali del "Parchi fluviali del fiume Magra e del torrente Bagnone", delle "Reti e connessioni ecologiche", della "Memoria storica", per i "Servizi al cittadino";

- quello relativo ai parcheggi e le aree di sosta ed in questo quadro è obiettivo primario del R.U. il soddisfacimento del parametro minimo di 7,0 mq/ab da assicurare prioritariamente attraverso la realizzazione delle azioni e degli interventi indicati nei sub-sistemi funzionali della "Memoria storica", per i "Servizi al cittadino", della "Rete della mobilità".

Sono inoltre prescrizioni per il R.U. riferite alle diverse U.T.O.E. e da realizzarsi con interventi interni al limite urbano o in ambiti territoriali ad esso contermini:

- per Irola (1), l'incremento prioritario della dotazioni di spazi per parcheggi pubblici e di verde attrezzato;

- per Mocrone (2), l'incremento prioritario della dotazioni di spazi a parcheggio e a verde pubblico;

- per Malgrate (4), l'incremento prioritario della dotazioni di spazi per l'istruzione, il verde e i parcheggi pubblici;

- per Il piano – Cà Madonna (4), l'incremento prioritario della dotazioni di standard nel suo complesso, con particolare attenzione per parcheggi e attrezzature di interesse generale;

- per Bivio di Isaia (5), l'incremento prioritario della dotazioni di standard nel suo complesso, con particolare attenzione per parcheggi e verde pubblico;

- per Filetto (6), della dotazioni di spazi per attrezzature di interesse generale, parcheggi e verde pubblico;

per Villafranca (7), l'incremento prioritario della dotazioni di spazi di interesse comune, il verde e i parcheggi pubblici;

- per Villafranca – La vigna (8), l'incremento prioritario della dotazioni di standard nel suo complesso, con particolare attenzione per parcheggi e verde pubblico;
- per Virgoletta (9), l'incremento prioritario della dotazioni di parcheggi e verde pubblico;
- per Merizzo (10), l'incremento prioritario della dotazioni di standard nel suo complesso, con particolare attenzione per parcheggi;
- per Fornoli (11), l'incremento prioritario della dotazioni di standard nel suo complesso, con particolare attenzione ai parcheggi.

6. SOSTENIBILITÀ DELLO SVILUPPO

6.1. Elementi per la valutazione integrata

Il Regolamento d'attuazione delle disposizioni dell'articolo 11, comma 5 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di valutazione integrata – D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 4/R, disciplina appunto i criteri, la procedura e le modalità tecniche per l'effettuazione della valutazione integrata e le relative forme di partecipazione.

La forma di valutazione prevista dalla Direttiva comunitaria 2001/42 e recepita dalla Regione Toscana deve assumere di fatto la complessità e la completezza di una "Valutazione integrata" su cui basare la formazione e le scelte degli strumenti e degli atti di governo del territorio che indubbiamente costituiscono processi decisionali integrati. Modalità questa che consente di "superare" in termini positivi la pesante riserva statale in materia di tutela dell'ambiente.

Le modalità procedurali per la valutazione integrata di piani e programmi della Legge Regionale prevede che:

- la Regione, le Province e i Comuni provvedono alla previa effettuazione di una valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici dei loro atti;

- la valutazione integrata consiste nella verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse;

- la valutazione integrata può essere effettuata anche in più momenti procedurali, a partire dalla prima fase utile delle elaborazioni. Essa deve intervenire preliminarmente alla definizione di qualunque determinazione impegnativa garantendo specifiche modalità per l'informazione e la consultazione del pubblico.

Le disposizioni relative alla valutazione integrata anno efficacia dalla entrata in vigore del relativo regolamento di attuazione sopra citato, opportunamente integrate e riformulate sulla base delle indicazioni già definite nella direttiva comunitaria richiamata.

Tuttavia, se pure in forma ancora sperimentale, il P.S. ha previsto la formulazione di una forma di valutazione che associa alle tradizionali valutazioni degli effetti ambientali (ormai ampiamente utilizzate in ambito toscano) anche quelle di carattere strategico in modo da garantire ed assicurare, sia in fase di elaborazione che in fase di attuazione, la massima "integrazione" delle diverse forme di valutazione e le necessarie verifiche di compatibilità rispetto al sistema delle risorse, nonché di conformità rispetto agli orizzonti strategici indicati dal P.S. stesso.

In questo contesto innovativo il P.S. tenta inoltre di superare i "limiti evidenziati" nelle applicazioni di tipo tradizionale, tipicamente ancorate a metodologie mutuare dalla valutazione di impatto ambientale, sperimentando una forma di valutazione maggiormente ancorata e sinergica con la pianificazione territoriale e che pertanto abbandoni come riferimenti parametrici e indicatori di stato prioritari i "fattori ambientali" e garantisca invece le verifiche di compatibilità direttamente sugli "elementi e componenti territoriali". I fattori ambientali tuttavia non risultano disabilitati ma permangono piuttosto come indicatori di "fondo" dello scenario di area vasta al fine di verificare le coerenze rispetto alle pianificazioni provinciale e regionale.

Stante quanto sopra evidenziato, ai sensi della L.R. 01/05 (articolo 3 e 11), secondo le indicazioni espresse dalla D.G.R. n°1541/98 e in attuazione delle indicazioni di cui alla Direttiva 2001/42/CEE (concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi), al P.S. è stata associata, sin dalla preliminare fase di elaborazione (avvio del procedimento), la valutazione integrata e la verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio.

L'attività di valutazione del P.S. è quindi consistita nella raccolta ed elaborazione di analisi, indagini e dati conoscitivi e nella successiva formulazione di sintesi interpretative conclusive tese a rilevare le "condizioni di stato", ovvero la quantificazione e l'indicazione del grado di vulnerabilità e di riproducibilità delle componenti e degli elementi territoriali - riferibili alle diverse categorie di risorse - che caratterizzano e strutturano il territorio del comune di Seravezza in modo da formulare limiti, condizioni e prescrizioni alla trasformabilità degli stessi.

Secondo questo profilo metodologico, l'operazione effettuata arricchisce il tradizionale "rapporto sullo stato dell'ambiente" di specifiche indicazioni, criteri ed elementi che descrivono in maniera maggiormente dettagliata e appropriata il territorio comunale.

Coerentemente con le disposizioni del P.T.C., previa ricognizione delle risorse da esso indicate, il P.S. individua ed inquadra infatti, attraverso la ricomposizione dei diversi profili di analisi valutativa in un quadro interpretativo di carattere unitario, le specifiche componenti territoriali secondo le categorie valutative già descritte ed evidenziate nel precedente capitolo 2 (sintesi interpretative):

- a) elementi e componenti territoriali di “struttura”;
- b) elementi e componenti territoriali di “valore e/o emergenza”;
- c) elementi e componenti territoriali di “criticità e/o degrado”.

Le disposizioni normative del P.S. dettano indirizzi, direttive e criteri, riferiti alle diverse categorie di componenti territoriali sopra elencate, che sono il riferimento principale ed esclusivo (elementi della valutazione) per l’effettuazione delle valutazioni integrate degli atti di governo del territorio, unitamente alle norme, regolamenti e direttive regionali e nazionali in materia. La dimostrazione del loro rispetto è condizione per l’ammissibilità delle trasformazioni e degli interventi previsti.

Nelle stesse disposizioni sono inoltre indicati i riferimenti cartografici per l’identificazione delle componenti territoriali negli elaborati del quadro progettuale, i criteri da tenere a riferimento desumibili dal quadro conoscitivo, nonché gli opportuni raccordi con la disciplina afferente all’integrità delle risorse naturali (si veda successivo paragrafo). Il P.S. prescrive infatti che la valutazione integrata da effettuarsi negli atti di governo del territorio assicuri e certifichi il rispetto della specifica disciplina riferita alla fragilità delle risorse naturali, anche mediante l’integrazione e l’implementazione della disciplina con prescrizioni e vincoli di maggiore dettaglio ed efficacia.

– ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI ATTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

La valutazione integrata comprende la verifica tecnica di compatibilità relativamente all’uso delle risorse essenziali del territorio e si intende una “procedura a contenuto tecnico-scientifico avente lo scopo di fare esprimere un giudizio sulla ammissibilità delle previsioni e delle azioni di trasformazione in relazione alle finalità della legge e ai contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale di riferimento”. In particolare la compatibilità delle previsioni viene garantita mediante:

- la “valutazione strategica di coerenza” alle disposizioni del P.S., con particolare attenzione per quelle a contenuto “Statutario”;
- la “valutazione degli effetti ambientali” che le azioni di trasformazioni possono determinare sull’insieme delle componenti ed elementi territoriali costituenti risorse essenziali del territorio di Villafranca.

L’insieme delle attività valutative richiamate, descritte in apposita relazione argomentativa, costituisce inoltre la verifica di conformità degli atti di governo del territorio al P.S.

Il P.S. prescrive che la valutazione strategica di coerenza degli atti di governo del territorio con il P.S. stesso si espliciti attraverso le seguenti fasi procedurali:

- a) valutazione del rispetto dei contenuti e delle disposizioni relative allo “Statuto del Territorio” (Titolo II delle norme), ovvero:

- accertamento del conseguimento del livello di qualità delle funzioni caratterizzanti e delle prestazioni minime non negoziabili delle Invarianti Strutturali (punto B – schede norma), nonché della declinazione delle azioni prioritarie di valorizzazione connesse con le strategie di sviluppo (punto C – schede norma) e quindi del rispetto e della eventuale articolazione dei criteri e degli indirizzi relativi agli elementi territoriali costituenti le invarianti strutturali;

- accertamento del conseguimento degli obiettivi strategici e generali riferiti di Sistemi e Subsistemi territoriali, nonché della declinazione operativa delle indicazioni e rispetto delle prescrizioni attraverso l’individuazione di previsioni, interventi ed azioni disciplinate secondo le diverse categorie di risorse (Territorio Rurale, Città e Insediamenti, Rete Infrastrutturale);

- b) valutazione del rispetto dei contenuti e delle disposizioni relative alle “Strategie dello Sviluppo” (Parte III delle norme):

- controllo del non superamento del carico massimo ammissibile del territorio e del rispetto del dimensionamento complessivo sostenibile previsto dal P.S. e riferito ai Sistemi territoriali e alle U.T.O.E.;

- controllo del conseguimento degli standards urbanistici minimi previsti dal P.S. e riferiti ai Sistemi territoriali e alle U.T.O.E.;

- verifica del conseguimento degli obiettivi strategici e generali riferiti di Sistemi funzionali, nonché della declinazione operativa delle indicazioni con l'individuazione di previsioni, interventi ed azioni disciplinati per ogni Sub-sistema funzionale;

- verifica della declinazione operativa delle direttive, indirizzi di carattere strategico e prescrizioni operative (punto 2 – schede norma), delle modalità di attuazione delle principali azioni (punto 3 – schede norma) relative alle diverse U.T.O.E.;

c) valutazione del rispetto dei contenuti e delle disposizioni relative alla “Sostenibilità dello Sviluppo” ed in particolare alle prescrizioni e criteri relativi all'integrità delle risorse naturali, nonché con l'espletamento dei processi valutativi relativi nel suo complesso agli effetti ambientali determinati dalle ipotesi progettuali.

La valutazione degli effetti ambientali, ovvero le attività indicate al precedente punto c) – che riguardano di norma i seguenti fattori ambientali e le loro interrelazioni: suolo, acqua, aria, condizioni microclimatiche, fauna e flora, patrimonio culturale, insediamenti, fattori socioeconomici - si esplica attraverso le seguenti fasi procedurali:

a) analisi dello stato delle risorse potenzialmente soggette a modificazione; in questo caso sono da prendere prioritariamente in considerazione, in riferimento alle sintesi interpretative del quadro conoscitivo, gli elementi e le componenti territoriali ritenute di “struttura”;

b) individuazione delle aree e dei beni di rilevanza ambientale potenzialmente interessate; in questo sono da prendere prioritariamente in considerazione le Invarianti Strutturali e più in generale, in riferimento alle sintesi interpretative del quadro conoscitivo, gli elementi e le componenti territoriali ritenute di “valore e/o Emergenza”;

c) indicazione delle finalità degli interventi previsti e dei motivi delle scelte rispetto ad altre alternative; in questo caso dovranno essere sintetizzati gli esiti delle valutazioni di carattere strategico precedentemente descritte;

d) descrizione delle azioni previste e dei loro prevedibili impatti sull'ambiente (individuazione degli obiettivi, delle previsioni - anche con diverse alternative - delle conseguenti azioni, nonché delle possibili interferenze sulle componenti ed elementi territoriali precedentemente individuati e definizione degli impatti);

e) individuazione dei livelli di criticità delle aree e delle risorse interessate (valutazione e descrizione del livello di vulnerabilità delle risorse allo stato attuale e di quello prevedibile in conseguenza della realizzazione delle previsioni); in questo caso sono da prendere prioritariamente in considerazione, in riferimento alle sintesi interpretative del quadro conoscitivo, gli elementi e le componenti territoriali ritenute di “criticità e/o degrado”;

f) indicazione delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente, individuando la disponibilità delle risorse economiche da impiegare (valutazione e descrizione di specifiche prescrizioni - anche per categorie di risorse - di mitigazione alle previsioni, ovvero da inserire per migliorare e qualificare il progetto, e di compensazione delle previsioni, ovvero per migliorare e qualificare complessivamente lo stato del territorio e dell'ambiente interessato);

g) accertamento del rispetto delle norme igienico-sanitarie (norme, regolamenti ed eventuali vincoli di natura sanitaria da rispettare - in funzione delle destinazioni e delle previsioni individuate).

– ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI ATTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Ai fini della valutazione degli effetti ambientali, determinati da previsioni, azioni ed interventi individuati dagli Atti di Governo del territorio, il P.S. prescrive che siano da prendere prioritariamente in considerazione i seguenti elementi e componenti territoriali – indicati nella tavola n° 1 del Quadro progettuale (tipologie di risorse dei Sistemi e Sub-sistemi territoriali) secondo le categorie del P.I.T. e ritenuti risorse essenziali del territorio di Villafranca:

a) relativamente al “territorio aperto” e rurale:

- i bacini idrografici, caratterizzati dalla rete idrografica superficiale con gli alvei di pertinenza (ovvero il sistema idrografico e le aree di pertinenza fluviale identificato con l'alveo del corso d'acqua),

- la risorsa acquifera sotterranea (falda superficiale e profonda);

- le strutture e i rilievi collinari con la relativa consistenza morfologica (intesi come elementi orografici e come caratteri che connotano il territorio comunale sotto diversi e molteplici profili di indagine e di analisi);

- i prati – pascoli e arbusteti, i boschi;

- i coltivi, gli orti e i seminativi.

b) relativamente agli “insediamenti e permanenze storiche”:

- centri, borghi e nuclei (forme insediative storicamente presenti sul territorio, morfologicamente ancora leggibili e identificabili, sia nell’ambito della pianura che in quello collinare);

- edifici e spazi di pertinenza diffusi (singoli edifici di origine ed impianto storico, presenti in forme non aggregate che costituiscono la “forma elementare di occupazione di suolo” e si qualificano per il rapporto con il loro immediato intorno);

- partizioni territoriali e tessitura fondiaria (elementi di un assetto insediativo storico, rilevabili come permanenze, anche in forme incomplete e residue);

- viabilità e percorsi (rete storica diffusa strutturante sia gli ambiti di pianura che quelli collinari rilevabile come permanenza diffusa e conservata);

c) Relativamente agli “insediamenti recenti”:

- insediamenti prevalentemente residenziali (consistono in ampie e diffuse parti a carattere urbano con uso prevalentemente residenziale, ubicati nella piana di Villafranca);

- insediamenti prevalentemente produttivi;

- attrezzature e infrastrutture di interesse generale;

d) Relativamente alla “rete infrastrutturale”:

- i percorsi pedonali di pianura e di collina;

- la rete ferroviaria e la stazione;

- la viabilità carrabile principale e secondaria, compresa l'autostrada;

e) le “strutture geologiche”.

Il P.S. prescrive inoltre che siano da prendere prioritariamente in considerazione, ai fini dell’individuazione delle aree e dei beni di rilevanza ambientale, i seguenti elementi e componenti territoriali, indicati nella tavola n° 2 del Quadro progettuale e ritenuti elementi territoriali delle Invarianti Strutturali:

a) in riferimento alla “geologia e idrogeologia”:

- la rete idrografica principale ed in particolare il fiume Magra ed il torrente Bagnone con i relativi alvei di naturale di esondazione;

- le sorgenti captate e non captate;

- i principali geotopi-geositi.

b) in riferimento al “territorio aperto”:

- gli habitat naturali e seminaturali;

- i maggiori e significativi (per dimensione, estensione e compattezza) boschi di origine spontanea;

- i castagneti da frutto ancora riconoscibili ancorché abbandonati e quelli a coltura, prevalentemente siti in prossimità di Filetto;

- le sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a retta e di recinzioni), prevalentemente diffusi in pianura;

c) in riferimento agli “insediamenti e ai beni storico – culturali”:

- gli insediamenti storici ovvero: i borghi e nuclei storici di origine rurale, i centri storici di antica formazione;

- i principali beni storico – culturali (di origine religiosa, militare, rurale, civile, e i complessi monumentali);

d) in riferimento alle “attrezzature pubbliche”:

- le attrezzature di interesse generale, principalmente ubicate nel capoluogo;

- le attrezzature scolastiche;

- il verde attrezzato e gli impianti sportivi;

e) in riferimento alle “infrastrutture per la mobilità”:

- la viabilità principale (statale, provinciale e di scorrimento comunale) di supporto al sistema della mobilità locale e di collegamento alla rete sovracomunale;

- i percorsi pedonali di maggiore interesse escursionistico e storico-culturale;
- la dotazione di parcheggi ed aree di sosta.

Ai fini dell'efficace definizione della valutazione ambientale negli atti di governo del territorio il P.S. indica che:

- le direttive e le prescrizioni relative ai diversi elementi e componenti territoriali precedentemente elencati sono da ricondursi in primo luogo al rispetto delle disposizioni relative all'integrità delle risorse naturali disciplinate specificatamente nelle norme del P.S.;
- i criteri e gli elementi informativi per la verifica delle condizioni di stato delle risorse sono da ricondursi alle informazioni contenute nella relazione generale del quadro conoscitivo;
- la verifica del carico massimo ammissibile delle trasformazioni urbanistiche e territoriali previste dal P.S. è stata invece valutata nel procedimento di formazione dello strumento di pianificazione territoriale e risulta garantita dal rispetto dei parametri di sostenibilità dallo stesso indicati.

La valutazione integrata dovrà inoltre certificare e argomentare il rispetto e la definizione operativa, negli atti di governo del territorio, degli obiettivi e dei requisiti di qualità da perseguire nella progettazione delle "aree di nuovo impianto" e le "aree di recupero e rinnovo urbano", nonché nei piani di recupero in territorio rurale precedentemente descritti.

– ELEMENTI PER LA MITIGAZIONE DELLE CRITICITÀ TERRITORIALI

Ai fini di garantire la sostenibilità delle strategie di sviluppo, in relazione ai livelli di criticità ambientale e territoriale rilevati nel Quadro Conoscitivo, il P.S. individua inoltre l'opportunità di avviare la definizione di azioni tese ad eliminare, mitigare o compensare criticità e/o fattori di degrado degli elementi e componenti territoriali, indicati sinteticamente nella tavola n° 4 del Quadro progettuale (*Elementi per la mitigazione delle criticità territoriali*). In particolare:

a) in riferimento alla "geomorfologia", i maggiori fenomeni costituenti criticità in relazione a fattori contingenti e/o permanenti o in funzione del rischio che possono esercitare su specifiche risorse territoriali (insediamenti, infrastrutture, ecc.), specificatamente indicati secondo diversi livelli nella carta di pericolosità geomorfologica, sono:

- frane o movimenti gravitativi;
- discariche di RSU;
- cava dimessa;

b) in riferimento alla "idrogeologia", gli elementi che entrano in conflitto con il sistema delle risorse o che per particolari condizioni di fragilità rappresentano punti ed elementi critici sono:

- captazione di acqua in falda da pozzi;
- sorgenti.

c) in riferimento agli "aspetti idraulici", le condizioni di conflitto e di fragilità sono rappresentate per lo più dai vincoli per la tutela del territorio determinati dalle situazioni di pericolosità specificatamente individuati carta della pericolosità idrogeologica del quadro progettuale e nella carta della fragilità idraulica del Quadro Conoscitivo.

d) in riferimento al "territorio aperto", gli elementi assimilabili a situazioni di evidente criticità e di fragilità della risorsa sono indicati nell'elenco seguente associati al tipo rischio o criticità:

- pascoli erborati, come aree degradate in transizione o evoluzione naturale;
- castagneti da frutto – boschi fruibili e periurbani;
- aree in via di abbandono;
- aree con specie alloctone in diffusione (*Robinia pseudoacacia*).

Si tratta di aree storicamente utilizzate per attività e pratiche agricole e silvo-pastorali in cui si rilevano fenomeni di abbandono che, oltre a rappresentare un degrado socio-economico e una perdita dei caratteri del paesaggio, possono innescare fenomeni di dissesto idrogeologico;

e) in riferimento ai "corridoi ecologici":

- corridoi ecologici naturali;
- corridoi ecologici principali;
- punti critici nei corridoi ecologici;
- zone umide localizzate.

Questi ambiti dovranno essere soggetti a particolare tutela, volta ad eliminare le situazioni di degrado attualmente presenti e ad enfatizzare il ruolo e la funzionalità svolta dal corridoio ecologico esistente;

e) in riferimento alle “infrastrutture”, gli elementi definiti come critici e assimilabili a situazioni di conflitto appartengono al complesso delle infrastrutture esistenti in relazione agli elementi di “pressione” (inquinanti) da esse emessi e delle infrastrutture di progetto con le problematiche correlate alla loro realizzazione e a regime. In particolare queste sono:

- autostrada (esistente e nuovo casello);
- ferrovia (esistente e nuovi tracciati);
- strade locali (esistenti e nuovi tracciati).

6.2. Fragilità ed integrità delle risorse naturali

Al fine di garantire la sostenibilità dello sviluppo, di migliorare la qualità delle risorse e di favorirne i processi di rigenerazione, il P.S. stabilisce inoltre direttive e prescrizioni generali volte a perseguire la tutela dell'integrità delle risorse naturali rispetto alle condizioni di vulnerabilità emerse dal quadro conoscitivo.

Con le stesse disposizioni il P.S. indica inoltre i criteri da seguire per l'effettuazione delle attività di valutazione, le specifiche indicazioni riferibili a tematiche di carattere settoriale (ad esempio le attività estrattive), nonché prescrizioni operative per la declinazione delle disposizioni negli atti di governo del territorio (ad esempio le procedure per la definizione delle classi di fattibilità idraulica e geomorfologica nel R.U.).

L'articolazione del dispositivo normativo, di seguito riportato in forma sintetica, risulta strutturato in diversi capi riferibili a specifiche categorie di risorse naturali secondo le definizioni date dalla L.R. 1/2005. In particolare:

Norme sulla fragilità e integrità idraulica:

- Disposizioni generali;
- Classi di pericolosità idraulica;
- Disposizioni per gli ambiti A – B e per le aree di pertinenza fluviale;
- Misure per il contenimento dell'impermeabilizzazione del territorio;

Norme sulla fragilità e integrità della risorsa suolo:

- Disposizioni generali;
- Classi di pericolosità geomorfologia;
- Tutela dei Geotopi;
- Rischio sismico;
- Disposizioni inerenti l'attività estrattiva e le discariche;

Norme sull'integrità delle risorse acqua e aria:

- Disposizioni e criteri per la risorsa acqua;
- Disposizioni e criteri per la risorsa aria;

Norme sull'integrità degli ecosistemi di flora e fauna:

- Disposizioni e criteri per le aree naturali non boscate;
- Disposizioni e criteri per la risorsa bosco;
- Disposizioni per le area ANPIL e per i Parchi del Magra e del Bagnone.

Le disposizioni normative, generalmente costituite da direttive, prescrizioni e criteri trovano riscontro, definizione e relazione rispetto alle risorse indicate nel quadro progettuale del P.S., nonché, in riferimento ai primi due capi nelle cartografie e negli elaborati costituenti le indagini geologico-tecniche di supporto allo strumento di pianificazione territoriale.

Senza entrare nel merito della descrizione relativa alla disciplina delle singole risorse, che richiederebbe ampio spazio esplicativo ed argomentativo, è importante precisare come nella redazione delle norme si sia tenuto conto, oltre che della legislazione regionale e nazionale di

settore (ad esempio la legge e il regolamento forestale della Toscana) delle principali disposizioni contenute in diversi atti di governo del territorio vigenti e/o in corso di definizione.

7. ATTUAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

Il P.S. costituisce il riferimento primario per l'azione ordinaria di organizzazione e gestione del territorio, dell'attività amministrativa, degli enti e delle aziende che svolgono un ruolo di gestione e tutela del territorio e delle risorse ambientali. Si attua attraverso gli atti di governo del territorio ovvero il Regolamento Urbanistico comunale, i Piani Complessi di Intervento e i Piani attuativi, nonché, qualora incidano sull'assetto costituito del P.S. determinando modifiche o variazione di esso, Piani e Programmi di Settore, accordi di programma e gli altri atti della programmazione negoziata.

L'atto di governo del territorio obbligatorio per l'attuazione delle previsioni del P.S., direttamente precettivo ed operativo, è il Regolamento Urbanistico. Esso disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale, e si compone secondo le indicazioni della legge regionale di due parti:

a) la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti (articolo 55, comma 2, lettera a);

b) la disciplina delle trasformazioni e degli assetti insediamenti, infrastrutturali ed edilizi del territorio (articolo 55, comma 2, lettera b).

Nella parte a) - previa elaborazione di un proprio quadro conoscitivo dettagliato ed aggiornato periodicamente con particolare riguardo al patrimonio edilizio ed urbanistico esistente e alle funzioni in atto, che costituirà approfondimento ed integrazione del Q.C. del P.S. - il R.U. dovrà in particolare:

- individuare il perimetro aggiornato dei centri abitati, da intendersi come delimitazione continua comprendente tutte le aree edificate e i lotti interclusi, le aree all'interno di tale perimetro nelle quali è consentita l'edificazione di completamento o di ampliamento degli edifici esistenti e le aree e gli ambiti sui quali perseguire prioritariamente la riqualificazione insediativa, le aree destinate alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel rispetto degli standard determinati dal P.S.;

- definire la disciplina dell'utilizzazione, del recupero e della riqualificazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente e le azioni di tutela e valorizzazione degli edifici e manufatti di valore storico ed artistico, la disciplina del territorio rurale e quella per le trasformazioni non materiali del territorio di cui al comma 3 dell'art. 54 della L.R. 1/2005. Inoltre, dovrà eseguire la valutazione di fattibilità idrogeologica degli interventi in base all'approfondimento degli studi di natura idrogeologica, geologica ed idraulica.

Nella parte b) il R.U. dovrà invece individuare gli ambiti interessati da interventi di riorganizzazione del tessuto urbanistico, gli interventi di addizione agli insediamenti esistenti consentiti anche all'esterno dei centri urbani e quelli che, per la loro complessità, si attuano tramite Piani Attuativi, le infrastrutture da realizzare e le relative aree, nonché i beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi; e redige la rispettiva disciplina di trasformazione caratterizzata dalla perequazione di cui all'art. 60 della legge regionale insieme al programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche finalizzato a garantire un'adeguata fruibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni della città. Le previsioni individuate ed i conseguenti vincoli preordinati alla espropriazione perdono efficacia se alla scadenza del quinquennio dall'approvazione del R.U. non siano stati approvati i conseguenti piani attuativi o progetti esecutivi.

Le trasformazioni del territorio previste dal P.S. che richiedono l'esecuzione programmata e contestuale di interventi pubblici e privati, possono essere attuate mediante la redazione del Piano Complesso d'Intervento. Se il P.S., per alcune interventi da realizzare, prescrive l'utilizzo di questo atto di governo (P.C.I.) esso è obbligatorio. Tale piano, in conformità con il P.S., dovrà individuare le risorse del territorio utilizzate, le aree e gli ambiti su cui operare la riqualificazione insediativa, i beni eventualmente da espropriare, e definire la fattibilità economico-finanziaria delle trasformazioni in esso previste con particolare riferimento alla programmazione delle risorse finanziarie del comune, la disciplina della perequazione di cui all'art. 60 della legge regionale e gli impegni giuridici vincolanti che dovranno essere assunti dai soggetti privati che intendono partecipare alla realizzazione del piano. Inoltre, il P.C.I. sarà corredato dalla valutazione integrata e dal monitoraggio degli effetti del governo del territorio ai sensi del R.U..

Esso integra il R.U. con efficacia limitata alla permanenza in carica della Giunta Comunale che l'ha promosso così come disposto dall'art. 57 della L.R. 1/2005.

Altri atti di governo del territorio, che sono strumenti di dettaglio attuativi di alcune previsioni del R.U. o dei P.C.I. al fine del coordinamento degli interventi sul territorio, sono i Piani Attutivi. Essi, in rapporto agli interventi previsti, possono avere i contenuti e l'efficacia dei piani o programmi particolareggiati, quale quelli di lottizzazione, quelli per l'edilizia economica e popolare, quelli per gli insediamenti produttivi e quelli di recupero del patrimonio edilizio. L'atto di approvazione del P.A. individua le disposizioni legislative di riferimento e i beni soggetti ad espropriazione, ed è corredato dal quadro conoscitivo di riferimento, dalle relazioni illustrativa e di fattibilità, nonché dalla specifica normativa di attuazione, oltre agli altri elaborati di dettaglio di cui al comma 1 dell'articolo 67 della L.R. 1/2005. Nella loro formazione il comune attua la concertazione fra i soggetti pubblici e privati che partecipano all'attuazione del piano.

Il P.S. prevede inoltre che alcune limitate previsioni del P.S., considerate di prevalente interesse pubblico e ritenute prioritarie per la crescita sociale del territorio e il benessere dei cittadini, potranno essere anticipate rispetto all'approvazione del R.U., tramite specifiche varianti al P.R.G.C. vigente, da rendere efficaci, nel periodo tra l'approvazione del P.S. e quella del R.U., mediante gli accordi di pianificazione di cui al Capo I del Titolo III della L.R. 1/2005. Tali varianti dovranno essere corredate di adeguato quadro conoscitivo e di tutte le valutazioni derivanti dalle leggi e dal P.S. stesso proprie degli atti di governo del territorio attuativi, nonché supportate da indagini geologiche di dettaglio.

Sono inoltre compresi tra gli atti di governo del territorio, qualora incidano sull'assetto costituito dagli strumenti della pianificazione territoriale in vigore, determinando modifiche o variazioni di esse, i Piani e Programmi di Settore nonché gli Accordi di Programma e gli altri atti della programmazione negoziata comunque denominati. Il P.S. definisce specifiche direttive ed indirizzi che dovranno prioritariamente essere contenuti nella disciplina del R.U. riferiti alla formazione dei seguenti piani di settore:

- a) Piano di protezione civile;
- b) Piano comunale di classificazione acustica;
- c) Programmazione urbanistica commerciale e regolamento del commercio in sede fissa;
- d) Piano localizzazione distributori di carburante;
- e) Piano della distribuzione delle funzioni;
- f) Piano urbano del traffico;
- g) Piano triennale delle opere comunali.

I Piani e programmi di settore devono essere approvati nel rispetto degli strumenti della pianificazione territoriale (P.I.T., P.T.C., P.S.). Essi sono soggetti alla valutazione integrata e devono contenere uno specifico elaborato nel quale siano evidenziate le risorse essenziali del territorio di cui si prevede l'utilizzazione, i relativi tempi e modalità di attuazione, gli altri atti delle politiche di settore eventualmente interessati, le possibili sinergie e i parametri per il monitoraggio degli effetti.